ANNO 50° MATTINO TORINO, Martedì 17 Ottobre 1916 MATTINO NUM. 289

ABBONAMENTI

Regno e Colonie — Anno 16,50 — Sem. 8,25 — Trim. 4,25 — Mese 1,50
Estero — 36,00 — 17,75 — 9,— — 3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Supplemento d'arrivo 0,10; arretrati doppio

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa alla rispettiva rubrica. - Avvisi mortuari: L. 2 — la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3 - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pagina. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/20 di pagina. - Nella pagina successiva L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/20 di pagina. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Segnando la stagione - I divertimenti - Concerti - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Ampliamento della occupazione italiana sul Carso

Grande attività delle artiglierie su tutto il fronte

Il Comunicato

ROMANDO SUPREMO, 16.

Lungo tutta la fronte grande attività in lavori e azioni varie delle artiglierie.

In combattimenti di reparti ad est della Vertojbizza (Gorizia) e dell'altura di quota 208 (Carso) ampliammo la nostra occupazione e prendemmo alcuni prigionieri.

CADORNA.

La situazione romena e gli altri teatri di guerra

La ripulita presa degli italiani sul Carso

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, notte.

Qui le apprensioni sulla situazione romena sono lungi dal dileguarsi del tutto e i corrispondenti dai Balcani fanno eco ai commentatori locali nel mettere in luce la necessità di un grande sforzo in tutti i sensi per impedire che i tedeschi riescano a realizzare lo spettacoloso successo al quale agognano in Oriente. Secondo il *Times*, il fronte romeno in Transilvania è attualmente per gli alleati il più difficoltoso e la situazione sta fluttuandovi. I romeni vengono ora ad ammettere di aver perduto il possesso temporaneamente di tutte le posizioni catturate in Transilvania, eccettuati gli accessi meridionali del passo di Torburg, e risulta che a Rugar il nemico è penetrato varie miglia entro la Romania. E' dunque necessarissimo — prosegue il *Times* — che i comandanti degli alleati in tutti gli altri teatri impegnino il nemico così forte da impedirgli di inviare ulteriori rinforzi al confine romeno. A tal riguardo il giornale constata quanto si sta facendo sul fronte italiano: «E' chiaro che la splendida avanzata sul Carso dovrebbe recare sulla situazione romena. Nessun altro esercito ha un compito più arduo che gli italiani colà, e nessuno sta dando prova di zelo e fortitudine maggiori. L'ultima loro vittoria, la cui magnitudine è dimostrata dal numero dei prigionieri, non solo avvicina gli italiani a Trieste, ma dovrebbe imporre una pausa all'impresa austro-tedesca contro la Romania».

Il *Times* constata poscia come le nostre truppe stiano mietendo nuovi successi anche nel Trentino e come nelle Dolomiti si siano approfondite in terra austriaca. «L'inverno — aggiunge il giornale — potrà far ristagnare questa guerra di montagne, ma Cadorna avrà posto il nemico così completamente sulla difensiva, che probabilmente non udremo più parlare di una nuova concentrazione austriaca su larga scala nel Trentino». Continuando, il *Times* accenna, per le loro eventuali ripercussioni sulla situazione romena, alle mosse alleate contro Monastir e in Galizia, ma da queste esso non sembra ripromettersi il completo raggiungimento dello imperioso obbiettivo di sventare il colpo nemico contro la Romania. Il *Times* naturalmente parla anche della offensiva anglo-francese sulla Somme e trova che procede in modo eccellente, ma nota pure che i tedeschi, su questo fronte, stanno battendosi con rinnovata tenacia e che le loro artiglierie sembrano in aumento: «Poche settimane di tempo favorevole rimangono nella più parte dei teatri di guerra, — conclude il *Times*, — ma in queste settimane molto potrebbe compiersi specialmente sul fronte occidentale». Su questo, negli ultimi giorni, il tempo appare alquanto migliorato, e stamane certo si prospetta più propizio che da varie settimane in qua: ciò è assai importante e potrebbe significare una vittoria di più a breve scadenza. Purtroppo però l'autunno è spesso di capricciosa natura».

Washburn, telegrafando dal Quartiere Generale romeno, assicura che la ritirata da Brasso, la quale si iniziò l'otto corrente, si svolse in ordine perfetto. Fino a venerdì mattino i romeni occupavano le posizioni di resistenza sulle alture che attorniano gli accessi del passo di Predeal. Il corrispondente dice che questo movimento va considerato come una nuova distribuzione di forze per abbreviare la linea e non come un forzato ripiegamento le forze austro-tedesche non erano neppure a contatto con quelle romene.

L'inviato speciale del *Daily Mail* ha ricostruito sul fronte alleato della Dobrugia che i romeni e i russi vi stanno fortemente piantati e sono pieni di fiducia di sventare qualsiasi conato di Mackensen.

Brailano sta provvedendo a formare un Gabinetto nazionale, che includerà Take Jonescu e Marghiloman.

M. P.

La pressione italiana sul Carso riconosciuta dalla "Neue Freie Presse,,

Zurigo, 16, notte.

La *Neue Freie Presse* prevede che la battaglia sul Carso durerà ancora a lungo. Con essa gli italiani mirano ad alleggerire il fronte romeno ed insieme ad approfittare del momento per procedere sulla strada di Trieste. L'assalitore ha l'iniziativa e della legge per l'estensione del campo della lotta, la quale giunge molto al di là del Vippacco e i gravi attacchi colà aumentano la pressione della quale il difensore deve tenere conto organizzando la resistenza. Le sue forze quindi subiscono una grande tensione. La straordinaria lunga preparazione di artiglieria è una nuova prova che gli italiani hanno propositi serissimi oltre di che sono incoraggiati dal fatto che nel siano occupati altrove. Gli italiani sono spinti da motivi tattici: il nemico riuscì a prendere fermamente piede nel settore di Oppacchiusella, a Nova Villa, sul lago di Doberdò ed ora tenterà di ampliare questo suo guadagno.

Ditte straniere sotto sindacato

Venezia, 16, notte.

Con decreto di ieri il prefetto di Venezia ha sottoposto a sindacato l'azienda commerciale «Hamburg Amerika Linia», con sede in Venezia.

In Romania

A Predeal si combatte giorno e notte

Bucarest, 16.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito romeno dice:

Fronte nord e nord-ovest: *Sui monti Callman le nostre truppe si sono ritirate verso la frontiera. La fanteria nemica a sud di Tughes, di Gyorgo e Telges è stata respinta dal fuoco della nostra artiglieria. Nella valle superiore del Ecoz, ad ovest della frontiera, combattimenti di artiglieria. A Palanca (Ghiteu) leggeri combattimenti. Nella valle di Lattuz, presso la frontiera, abbiamo respinto, tutti gli attacchi del nemico, al quale abbiamo inflitto sanguinose perdite. Nella valle del Buzeu violenti combattimenti di frontiera; abbiamo respinto tutti gli attacchi del nemico ed abbiamo fatto in una sola compagnia nemica 61 prigionieri. A Bratocea ed a Predeiu piccoli combattimenti. A Predeal vivi combattimenti di giorno e di notte: abbiamo respinto gli attacchi nemici prendendo l'offensiva ed abbiamo cacciato l'avversario dalla valle della Bitsioca. Vivissimi combattimenti a Rugar ove le nostre truppe hanno mantenute le posizioni. Nella valle dell'Olt duello di artiglieria e leggeri combattimenti. Nella valle del Jiul abbiamo preso d'assalto la cresta del monte Negoi e Zanoaga, facendo prigionieri un ufficiale e 58 soldati. Ad Orsova duelli di artiglieria.*

Fronte sud: *Lungo il Danubio duello di artiglierie e fuoco di fanteria. In Dobrugia niente di nuovo.*

Il comunicato tedesco di domenica, diceva: *Fronte della Transilvania:* Sul fronte est felici combattimenti colle retroguardie nemiche. Sui colli di frontiera del passo dei Burzes senza combattimento essenziale. Dalle due parti del colle di Szurduk gli attacchi romeni non riuscirono. L'avversario fu respinto da una parte della cresta che aveva occupata avantieri.

Il piano di Falkenhayn

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, sera.

Il corrispondente da Bucarest del *Daily Mail* telegrafa: «Questi circoli militari ritengono non esservi alcuna ragione di considerare la situazione come grave, dal momento che i romeni occupano solidamente le cime dei Carpazi. Il generale Falkenhayn non ha che tre Divisioni realmente tedesche. Gli ufficiali fatti prigionieri confermano che queste truppe furono ritirate da Verdun e dal fronte di Riga. Vi sono inoltre alcune Divisioni austro-tedesche, probabilmente molto ridotte, e sei Divisioni austro-ungariche, cioè un totale di centottanta a duecentomila uomini. Sembra che il piano di Falkenhayn sia, dopo aver occupato altre gole, di inviare la maggior parte delle sue forze per il valico di Oitut, a 45 miglia a nord-ovest di Brasso per tentare di impadronirsi della stazione di collegamento di Foesani, sulla linea traversante al nord la Romania verso la Bucovina». Con le forze che Falkenhayn dispone il giornalista crede più che dubbio che il piano riesca.

D. B.

Gli accertamenti delle perquisizioni nei locali della Legazione di Germania a Bucarest

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, sera.

E' noto che durante alcune recenti perquisizioni nei locali della Legazione di Germania a Bucarest, si scoversero numerose bombe, pesanti ciascuna un chilogrammo, cariche di potente esplosivo, munite di cordone Bickford, tutte in ottimo stato di conservazione. Furono rinvenuti anche otto flaconi contenenti una sostanza che, analizzata, rivelò la presenza di «virus morva», in quantità sufficiente perchè ogni flacone avesse potuto infettare duecento cavalli. Un telegramma alla «Radio», da Bucarest, annuncia che l'inchiesta ha accertato che il console tedesco, Brassow, spedì i flaconi al colonnello Hammerstein, addetto militare tedesco, affinchè questi li avesse fatto pervenire al segretario della Legazione di Bulgaria. Insieme ai flaconi v'era l'istruzione sul modo di mescolare il «virus» ad avena o ad acqua. La polizia ha scoverto inoltre che le spie bulgare, erano state incaricate di spargere veleno nelle caserme. I documenti che questi denunciano chiaramente il colonnello Smerdjieleff, addetto militare bulgaro, e Venrheindaben, quello stesso che fece seppellire le casse di esplosivi ed i veleni nel giardino della Legazione, ed ordinò, nel giorno della mobilitazione, di bruciare le bandiere tedesche.

Il segretario della Legazione americana, Andrews, ha controfirmato il verbale constatante la scoperta delle bombe e di flaconi con germi di malattie epidemiche nei locali della Legazione tedesca.

D. B.

Il contegno delle truppe romene in Transilvania

Zurigo, 16, mattino.

Un corrispondente del giornale ungherese *Pesti Hirlap* ha interrogato il signor Nicola von Bereghi, commissario civile per la Transilvania, sulle condizioni in cui trovò la località già occupate e poi abbandonate dai romeni. Il commissario rispose che le truppe romene non hanno devastato per niente quelle località che occuparono per alcune settimane, nè quelle ove si fermarono per poco tempo. Tutti i beni, mobili ed immobili, della popolazione sono rimasti intatti per la quasi totalità.

In parecchie località le autorità municipali ripresero le loro funzioni regolari. Anche la città di Fegaras è rimasta intatta; i romeni non vi hanno commesso nè incendi, nè atti crudeli. Col consenso del Comando romeno, la cittadinanza aveva istituito un Consiglio borghese per dar corso all'amministrazione comunale. Dalla casa del sindaco sono stati asportati alcuni mobili, ma per il rimanente non furono commessi atti di saccheggio rilevanti. Nella sala del sindaco furono trovati ancora tutti i ritratti che c'erano prima dell'entrata delle truppe romene; mancava soltanto il capo al ritratto del conte Kuhen-Hedervary, che era stato tagliato via; e mancava altresì il ritratto dell'Imperatore.

Anche nella loro ritirata i romeni non hanno commesso nè saccheggi, nè incendi. Invece essi condussero seco dalle città e dai villaggi che lasciavano degli ostaggi, per lo più notabili delle località.

Una dichiarazione ufficiosa russa sulle voci di pace separata

Pietrogrado, 15.

L'Agenzia Telegrafica di Pietrogrado pubblica la seguente nota: «Siamo autorizzati a smentire categoricamente le voci diffuse da alcuni organi della stampa circa possibilità di pace separata fra Russia e Germania. Le informazioni in proposito sono inventate completamente e diffuse da agenti tedeschi, specialmente nei paesi neutri, allo scopo di provocare diffidenza tra gli alleati verso la Russia e la sua politica. La dichiarazione fatta ieri alla stampa dal ministro dell'interno Protopopoff, che ritornava dal Quartiere Imperiale, conferma l'immutabile decisione del Governo imperiale di condurre la guerra sino alla fine e costituisce la miglior prova delle intenzioni dei russi».

"Tatl,, tedesca trasformata in nave da guerra

Roma, 15, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* reca un decreto luogotenenziale col quale il *yacht* germanico sequestrato, *König*, è trasformato in nave da guerra e considerato come appartenente al naviglio da guerra dello Stato sotto il nome di *Regina*.

La morte di Filippesco

Bucarest, 16.

Il senatore Filippesco, capo della Federazione unionista, è morto dopo una lunga dolorosa malattia.

(Stefani).

Ci telefonano da Roma:

La morte di Filippesco grande amico dell'Italia viene sinceramente deplorata nelle sfere ufficiali. Filippesco nella sua propaganda a favore della guerra si richiamò sempre all'esempio dell'Italia, dimostrando ai suoi amici ed ai suoi oppositori la comunanza degli interessi fra le due nazioni sorelle e la necessità di rendere sempre più saldi i vincoli di simpatia e cordiale amicizia che legano la Romania all'Italia. Per la Romania è questo un grave lutto perchè perde in Filippesco uno dei suoi eminenti uomini di Stato. Filippesco, che coprì a suo tempo la carica di ministro delle finanze, ebbe una parte importantissima nel periodo che precedette l'intervento romeno nell'attuale conflitto. Egli, accanto a Take Jonescu, fondò l'anno scorso la Federazione unionista comprendente tutti i partiti favorevoli alla guerra della Romania all'Austria. Il Governo romeno gli affidò di recente importanti incarichi a Pietrogrado dove egli si recò ripetutamente nel corso dell'inverno e della primavera scorsi. Anzi si può dire che gli accordi conclusi dalla Romania con la Russia per l'intervento romeno sono in gran parte opera sua.

SULLA SOMME

Combattimento per la conquista di Bapaume

Parigi, 16, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: A nord della Somme, i francesi sono penetrati ieri sera nel villaggio di Sailly-Saillisel e hanno occupato le case sul margine della strada di Bapaume, fino al quadrivio centrale. I tedeschi hanno reagito violentissimamente. Il combattimento continua. A sud della Somme, i francesi hanno respinto un attacco tedesco sul bosco di Saint-Eloi. Calma relativa sul resto del fronte. Nonostante il cattivo tempo, gli aeroplani francesi hanno impegnato sette combattimenti, durante i quali un aeroplano tedesco è stato abbattuto.

***

La consueta nota esplicativa ufficiosa del mattino dice:

Nella serata di sabato e durante la notte seguente, i tedeschi hanno violentemente reagito per cercare di riprenderci le posizioni perdute nel pomeriggio ad est di Bellegen-Sauterre e a nord-est di Ablaincourt. Essi si sono abbandonati a contrattacchi in grandi stile, lanciandosi parecchie volte all'assalto preceduti da violentissimi bombardamenti. I primi assalti sono stati arrestati di notte dai precisi tiri di sbarramento dei nostri 75. Il nemico, prima ancora di aver potuto raggiungere le nostre linee, ha indietreggiato in disordine verso le sue trincee di partenza; ma in seguito ha raddoppiato il suo accanimento e, a prezzo di gravi sacrifici, alcune ondate di assalitori sono riuscite ad avvicinarsi alle nostre nuove posizioni. Nondimeno, dopo un sanguinoso corpo a corpo, la fanteria le ha respinte rapidamente. Quando all'alba l'azione era cessata, eravamo rimasti padroni della totalità del terreno conquistato alcune ore prima. Il numero dei prigionieri catturati in questo settore si eleva da 800 a 1100. Quanto ai tedeschi, essi, sprovvisti, non hanno più rinnovato i tentativi nella giornata. I più accaniti sforzi fallirono tutti nella difesa quanto nell'offesa davanti all'abilità dei nostri capi ed al valore dei nostri soldati. Così si afferma ancora una volta la incontestabile superiorità dei nostri eserciti. La fanteria, l'artiglieria e l'aviazione agiscono in stretto collegamento e si danno un mutuo aiuto il quale rende estremamente temibili le loro azioni combinate.

(Stefani).

L'avanzata della linea inglese

Londra, 16, notte.

Un comunicato del generale Haig, in data di ieri, dice: In conseguenza dell'operazione locale effettuata stamane, la nostra linea è stata avanzata un po' a nord-est di Gueudecourt. L'artiglieria nemica è stata attiva tra Lesboeufs e Courcelette, nelle vicinanze della ridotta «Schwaben» e nella valle dell'Ancre. Il nemico ha fatto saltare una mina stamane di buon'ora a nord di Neuchapelle: nessun danno. Nelle 24 ore sono stati presi 47 prigionieri, fra cui 2 ufficiali.

Un altro comunicato del generale Haig dice: Violento bombardamento del nemico, intermittente durante la notte, a sud dell'Ancre. Un piccolo attacco nemico a colpi di granate contro le nostre trincee a nord di Courcelette fu facilmente respinto. Un attacco nemico più vigoroso fu effettuato dal nemico dopo una preparazione di artiglieria alla ridotta «Schwaben» e, sebbene siano stati adoperati getti di liquidi infiammanti, esso è stato respinto con grande perdita del nemico. Durante la notte effettuammo incursioni nelle trincee nemiche a nord-est di Ypres, Saint Eloi e Ploegsteert, uccidendo un certo numero di nemici e facendo prigionieri.

(Stefani).

I tedeschi non confessano la ritirata ad est di Belloy

Parigi, 16, sera.

Ieri parecchi assalti furiosi del nemico hanno subito uno scacco completo, aggravato da perdite considerevoli. I nuovi guadagni fatti sabato si possono così considerare definitivamente acquisiti. D'altronde il nemico ha adottato il solo partito possibile: confessa lo scacco, senza però fare menzione delle perdite di terreno ad est di Belloy.

Le operazioni inglesi dell'ultima settimana

Londra, 16, mattino.

Ecco il riassunto settimanale delle operazioni sui fronti britannici:

Fronte Occidentale. — Nuovi soddisfacenti progressi sono stati compiuti durante la settimana. Nel pomeriggio del 7 ottobre un attacco fu lanciato in congiunzione coi francesi, ed ebbe per risultato un'apprezzabile estensione del saliente verso nord in direzione di Bapaume e verso est sul margine di Sailly-Saillisel. Gli inglesi attaccarono dall'interno del saliente, e la loro ala sinistra si spinse appunto maliziosamente a nord verso Bapaume e la destra a nord-est verso Le Transloy, sulla strada Peronne-Bapaume. L'alo sinistra ottenne particolarmente successo, in quanto linea tra Gueudecourt e Les Boeufs segnando stata avanzata da 600 a 1000 yards. Una piccola parte della terza linea di trincee nemica, che era stata quivi conquistata, ha dovuto successivamente essere abbandonata. L'attacco verso Bapaume ebbe per effetto, tra gli altri guadagni, la cattura dell'intero villaggio di Le Sars e di un considerevole numero di prigionieri.

I combattimenti, continuati su minore scala nei giorni susseguenti, valsero nuovi successi nella lotta e in certi punti consentirono di spingere innanzi la linea di recente occupata.

Il numero dei prigionieri presi dagli inglesi nei primi due giorni di combattimento fu di 13 ufficiali e 866 uomini; ed il totale per questo periodo fu di oltre 1900.

Frattanto a sud di Les Boeufs i francesi raggiungevano tutti i loro obbiettivi. Pochi giorni più tardi un attacco francese a sud della Somme ottenne un brillante successo con la cattura del saliente nemico che penetrava nelle linee francesi tra Belloy en Santerre e Chaulnes. Lo slancio impetuoso della fanteria francese conquistò tutti gli obbiettivi; gravi perdite furono inflitte al nemico e vennero presi 1700 prigionieri. Sul fianco sinistro della linea di battaglia britannica a nord di Thiepval, i tedeschi hanno fatto parecchi forti contrattacchi sulla ridotta «Schwaben», che sono stati completamente respinti. E' da notare che in questo punto e le nostre posizioni a nord di Courcelette il nemico venne spinto nella regione costituita da una stretta striscia contenuta dal fiume Ancre. La nostra linea fronteggia questa striscia su terreno dominante e dietro di essa la regione declina per una serie di pendii verso il fiume. Il valore di Bapaume, come centro stradale, è evidente, e la nostra avanzata verso tale obbiettivo incontrerà indubbiamente la più disperata resistenza del nemico.

Nel *Berliner Tageblatt* il maggiore Moraht ha recentemente dichiarato che le posizioni tedesche sono quivi imprendibili.

Inoltre sul fronte britannico vi è stata una certa attività di mousoni sulle trincee nemiche, che sono state numerose e pieno di successo.

Fronte di Salonicco. — Importanti movimenti non sono da segnalare su questo fronte. Al centro e sulla sinistra i serbi, francesi e russi continuano ad avanzare. I serbi hanno particolarmente riportato successi. Ad est di Monastir il fiume Cerna forma un profondo anello in direzione di sud. Alla curva dell'anello i serbi hanno passato il fiume in vari punti ed ora si sono stabiliti fermamente sulla estremità meridionale del territorio che esso racchiude. In questi combattimenti oltre 800 prigionieri sono stati presi. Più verso sinistra francesi e russi fronteggiarono una nuova linea nemica che va approssimativamente da est ad ovest di Kenali, sulla ferrovia Monastir-Florina, al lago di Prespa. Alla estrema destra i movimenti delle truppe britanniche che operano sulla Struma sono stati di eccezionale interesse. Dopo aver passato lo Struma in direzione di est e aver preso d'assalto parecchi villaggi fortificati la loro ulteriore avanzata ha incontrato scarsa opposizione. Nei combattimenti preliminari, le perdite inflitte al nemico furono gravissime, specie durante i suoi reiterati contrattacchi, nei quali esso si trovò di fronte ad una artiglieria molto superiore alla propria. Successivamente una ricognizione di cavalleria informò che essi si stanno ritirando sulle posizioni elevate a nord-ovest di Seres oltre la ferrovia che va da Seres al Passo di Rupel. Questa ferrovia è stata ora tagliata. Gli inglesi si trovano qui nella bassa regione attraverso la quale la Struma si avvicina al mare. Verso nord fiancheggiato dalle alture esso si serra verso il passo di Rupel che costituisce la sola via di comunicazione fra la Grecia e la Bulgaria. Il fronte, come del resto tutto il paese, è montagnoso, difficile, singolarmente privo di strade, dal 1° al 10 ottobre il totale dei prigionieri fatti dagli alleati su questo fronte è salito di 750.

In Francia con gl'Inglesi

L'ESAME

(Nostra corrispondenza particolare)

Quartier Generale Britannico

Ottobre.

Su questo fronte sembra ora appeso un cartiglio all'americana con la scritta: «Affari urgenti. Tutti occupatissimi». L'inverno scorso era un'altra cosa. Allora la guerra vi riceveva a casa, in famiglia, accanto al fuoco. Era espansiva, si prodigava. Forse si sentiva ancora un po' incompresa, così giovinetta e già con un simile treno di vita. V'era inoltre un evidente ristagno negli affari. Adesso vi riceve in ufficio, con la coda dell'occhio sul cartiglio. — «Piacere di rivederci. Spero che il giro vi giovi sufficientemente. Tutto il possibile è predisposto per il vostro *comfort*. Una guida eccellente, il capitano B., che conoscete già. Ora scusatemi. Molto da fare». — Già, nello stabilimento, le macchine vorticano ad alta pressione. Il ristagno negli affari è terminato. Tutto il personale è curvo sul lavoro di oggi o di domani. L'amministrazione è assorbente, complicata, enorme. Si stanno tirando le prime somme sulla Somme.

Salgono di là i mille richiami della battaglia, le lavine del triplice urto. Per il mare delle retrovie gorgoglia una corrente ininterrotta di uomini e di cose che afferra ogni attenzione slegata, ogni forza staccata, e le trascina seco verso la tormenta. Il resto del fronte non solleva più gli occhi dal lavoro che per guardare loggia. Vi si può giungere ad occhi chiusi, come abbandonandosi al fluttuare della folla in una città che celebri un evento od apra un mercato in piazza grande. Tutte le strade conducono ora alla Somme.

La corrente ha ghermito anche noi, ci ha sospinti a tappe radiali dagli approdi della Manica alle campagne di Piccardia. Lungo l'itinerario, ho riveduto a volo d'uccello il piedistallo immutabile della guerra inglese per terra, la vecchia Fiandra, tutta recinta di steni come l'inverno scorso, ma con i pugni pieni di giavellotti e i tendini tesi dietro gli schinieri, quasi in attesa d'un segno. E guardava, per il segno, verso il sud. Poi siamo scesi in Artois, nell'Artois pur me nuovo; e ho visto il suo cuore sanguinare per le cento ferite che lo costellano sotto l'inespugnata costa di Vimy; ho percorso le vie deserte della sua città svenata di Arras, che non muzzano al cranio ha inquinata, non uccisa. Anche l'Artois mi apparve fasciato di steni, ma d'un steni convulso, con qualche sussulto febbrile; e anch'esso guardava al sud per tal riempirsi di tuoni; scrutava se tra le antiche brume placarde non si profilassero ancora le fauci di Germanicume. Poi abbiamo coperto a ritroso, per le strade romane tra i noti d'Amiens, il cammino delle legioni che fluirono a immunizzare per duemila anni l'Inghilterra da ogni barbarico attacco di follia; e una mattina si è spalancato davanti a noi il campo di battaglia delle tre nazioni. E ho visto allora la conca della Somme, il sommario situato di tutta la guerra, la calderà degli sforzi più possenti, il vaso degli eroismi decisivi di tre razze, la pedana donde le nuove armate britanniche balzano nella più grande storia militare: — un vantaggio di colli scotennati e sanguinolenti come il torso verrocchiano di San Bartolomeo; battuti dalle folgori di un uragano scientifico che vi si sentena in permanenza; sorvolati da una costante cupola di parabole esplosive che fa pensare alle forche caudine della civiltà industriale; avvolti nelle aeri opacità d'una fitta disciplinata che rotola innanzi lenta e continua come l'incendio di una foresta messa a fuoco da un collegio d'ingegneri.

Tornano ora alla mia mente queste visioni degli ultimi giorni, e si espandono, si compongono in un tutto coerente come quel le che vi sopravvivono della mia visita di otto mesi fa. *De bello britannico*: era pieno un libercolo, in verità, a paragone del volume d'oggi. E il raffronto sorge spontaneo. Mi pullulano agli occhi, che il colore e la forma oggi non seducono, differenze sostanziali di statura, di portamento, d'animo fra l'armata di ieri e quella d'oggi.

Nell'inverno scorso, quando peregrinammo ad ascoltarne il respiro dalle mete d'Ypres alle milziere di Loos, il petto di questa singolarissima guerra britannica era già assai più ampio che agli esordi. Tuttavia, non respirava ancora a pieni polmoni. La spada non era sguainata liberamente. Dai piani di Fiandra alle sogle dell'Artois il grosso dell'esercito inglese faceva anticamera nelle retrovie. Era una vasta oste compressa nelle strettoie dell'attesa. In buona parte non sapeva ancora il fuoco che per sentito dire, non udiva neppure i rimbombi che si propagavano costanti dalle sue prime linee. Su questa adunazione pesava triste l'inverno, che denuda il volto della guerra spendone la terribilità e il mistero per i vicini e per i lontani. Una specie d'ansia di crescenza era nell'esercito sospettante come nella terra, un inquieto anelito alla primavera. Sotto la maschera di bronzo che agli innocenti fa coprire l'inglese come un nonno di metallo, senza schinieri interiori, senza accorgimenti, s'imbottivano non di rado degl'indizi d'acerbità, di perplessità, d'incertezza. Serpeggiava ancora qualcosa di spensierato tra la massa delle truppe ultime giunte, venute alla guerra per ricevervi l'ordine di far della semplice piazza d'armi lontano dal fuoco. E sussisteva anche un po' d'intontimento: l'intontimento di uno che la guerra ha sorpreso di piatto, che ha dovuto coprire in un baleno la necessità di correre alle armi, e che si trova sbalestrato al campo per uccidere o viceversa senz'aver mai sospettato che la vita potesse giungergli un tiro simile. La verità era che il nuovo esercito era nuovo; e che onestamente si sentiva nuovo com'era. Questo senso doveva essere la sua salvezza; e certo deponeva a favore dell'intelligenza dei nuovi soldati. L'omini di forte animo e di rapidi consigli garantivano invece che il nuovo esercito era ormai maturo, che si sentiva sicurissimo di sè e teneva i tedeschi già in saccoccia: un esercito va-veda-vince per eccellenza. E buone erano certamente le intenzioni di questi incensatori. Essi tentavano di vincere la guerra con la bocca; e il piano era spedito, economico, umanitario. Lasciava soltanto adito al sospetto che le nuove milizie fossero cariche di presunzione e di leggerezza, cioè un poco stupide; mentre erano soprattutto intelligenti. Essendo tali, esse in confidenza non si sentivano ancora militarmente sicure del fatto loro. Questa era la verità. Non era questione di fegato: del coraggio ne avevan da vendere. Era questione di testa. Temevano di non possedere ancora la tecnica necessaria a superare quella del nemico. Era un timore onesto, giustificato, e promettente. Manco a dirlo, coloro che volevan vincere la guerra con la bocca assicuravano che il nemico valeva niente. Dimmine, non era stato messo in fuga dalle nuove divisioni alla battaglia di Loos? Senonchè, le truppe al fronte eran chiamate a vincere la guerra col ferro e col fuoco, e non condividevano questo penetrante ottimismo. Al campo, anzi, esso veniva battezzato altrimenti, con meno pubblicabili sostantivi; e sulla capacità dei tedeschi vi correvano versioni da campagna, non da fortezza. Giacchè, sul posto, i tedeschi apparivano alquanto specializzati nel mestiere delle armi; e qualche Tommy che aggirava dalle trincee con un elmetto a chiodo sotto il braccio non resplagava affatto la pubblica ammirazione, essendosi convinto che il suo uomo era nato con quell'arnese in testa per i miracoli che ci eran voluti ad estirparglielo. Mestiere congenito, non solo; ma più che d'un mestiere pareva trattarsi di un'arte. E la battaglia di Loos, svoltasi a parte, era considerata ai campi come la prova che si trattava purtroppo di un'arte non breve.

Così, qui al fronte, in attesa della primavera, appena si usciva dalla zona dei corpi scelti, cioè dalle trincee e dallo retrovie bene intercalate di vecchi battaglioni regolari, si respirava in realtà l'atmosfera che grava su certi uditori scolastici alla vigilia degli esami. Paura fisica, chi ci pensava? Piuttosto, una paura buggerona di confondersi e d'esser bocciati. Ora, esser bocciati in guerra è una cosa seria, perchè non si torna in città re; e il nuovo esercito non voleva bocciature. Perciò, con le sue salutari inquietudini in corpo, cercava di prepararsi sul serio. Naturalmente, sfoggiava anche allora, di fuori, una fiducia superba. Ma di dentro pensava all'esame in cammino. La sua preparazione, all'urto di ogni prima esperienza, gli sembrava piuttosto affastellata e scarsa; esso non sentiva ancora la certezza di passare. Al tempo stesso, una riprovazione ignominiosa la escludeva sin d'allora. Fuori dall'aula, no, non lo avrebbero cacciato! E questa era l'unica sicurezza che lentamente regnava al fronte otto mesi fa: la sicurezza di non essere sfondati e mandati a soqquadro. La massiccia sagomatura dell'impianto, la gagliardia della linea trincerata, lo spessore delle zone retrostanti scongluravano questo estremo rischio. Ed era già qualche cosa; era anzi già molto, per chi sapeva la natura della guerra. Ma non bastava. Bisognava sfondare, andare innanzi. Qui spuntavano le ansietà, i dubbi, gli esami di coscienza. Sarebbe stato un affar serio, avanzare. E si sarebbe riusciti davvero a spingere innanzi tutta l'immensa macchina con l'immensa tecnica che sarebbe occorsa? E se si fosse riusciti, quando? Si discuteva, allora, accanto al fuoco; si calcolava, si pesava, con una virile franchezza ch'era pure un lieto indizio. E i pareri erano due, non uno; e anche nella mente di chi adottava il meno statico, quello si dibattava spesso, querulo, con l'altro.

Quel che avvenne poi va condensato. Tuonò a un tratto Verdun. Aiuto, aiuto! Gli inglesi rilevarono la linea d'Artois, si slesero tutti d'un pezzo da...Ypes alla Somme. Nuove batterie di pezzi d'ogni calibro e di nuovo ordinatura affluirono in largo numero dalle fucine indefesse d'oltre Manico. Tutti i servizi si perfezionarono e s'ingrandirono, da quello dei trasporti a quello degli aeroplani. Le munizioni crebbero. La fanterie novelle iniziarono in massa i loro veri battesimi campali, e il loro grado di frenamento s'inalzò. Due scorazzi dal cervello finissimo, Haig e Robertson, alla testa di tutto, fecero sì che nessuna lentezza andasse perduta. Si ristudiò il nemico con una serietà profonda. La parola d'ordine fu che non bisognava mai presupporre militarmente errata alcuna cosa che i tedeschi facessero. Bisognava sempre partire dal presupposto contrario, che fosse militarmente giusta; e studiarla bene, perchè c'erano lì-lora nove probabilità su dieci che fosse giusta, e non andasse sciarlata, ma appresa e appropriata. Ai beati le irrisioni, le detrazioni aprioristiche. Qui purtroppo la guerra non si sarebbe vinta con la bocca. E così venne l'estate; e con l'estate, per ragioni più che estive, il grande attacco sulla Somme. Che prosegue.

Or quante cose trovo mutate, tornando quaggiù di primo autunno, da quel ch'erano otto mesi addietro! Il petto di questa guerra si è espanso; ispessito, ingrossito. Le strettoie non esistono più. La spada è guainata interamente; tutta la spada che l'impresa agl'inizi calge per quest'anno. La guerra britannica respira a pieni polmoni spiegata su novanta critiche miglia di fronte: il tratto su cui si adima, ormai inesgabilmente, la suprema delle minaccie terroristi che circondino la Germania dopo due anni di lotta stremante. Il nuovo esercito ha dato sifino l'esame. L'aula della prova, la sede di questo primo grande esame di massa, fu il campo di battaglia sulla Somme. Il tempo, le due prime settimane d'attacco. Fino alla vigilia di queste giornate, serpeggiava ancora nelle nuove formazioni un impalpabile nervosismo da esaminandi: ultimi orpelli timori di non essersi preparati abbastanza, ultimi palemi di carattere tecnico. Era una trepidanza puramente intellettuale; la sua esistenza fu riconosciuta da franche testimonianze. Alla fine, come una liberazione, il primo luglio giunse l'ordine di scavalcare il parapetto. Il formidabile urlo incominciò. Ma badate bene. Non fu una vittoria travolgente. Sopra una parte del fronte d'attacco, anzi, al nord di Thiepval,

una vittoria. La vittoria poderosa, memorabili son venute dopo; sono maturate dello scorso mese di settembre in vetta a una spinosa corona di lenti successi che costarono oltre dieci settimane di sforzi erculei. Pure, dalle prove di quei primi giorni, — giorni nebulosi, in cui la bilancia del successo si muoveva così dura e su certi tratti non si muoveva affatto, — il nuovo esercito è uscito trasfigurato. Dove potè avanzare e dove non potè, si convinse egualmente di essere idoneo. Incontrò il nemico petto a petto, qua e là irrovesciabile ancora, e vide chiaro, non si confuse. Si sentì, sommariamente, a posto: pronosen con lode. Perchè anche la lode ci fu, breve esplicita sonora. — « Perdinci, sei in gamba. Qua la mano », gli disse il vecchio esercito regolare, i cui Tommies sanno sparare dodici accuratissimi colpi di fucile al minuto sotto la mitraglia. E così fu che ogni trepidazione tecnica si sciolse, svanì. Il nuovo esercito si persuase anzi, alla prova, di essere superiore al nemico: superiore almeno in attacco, in colpo d'occhio, in agonismo individuale, in volontà di vincere, se non ancora compiutamente in tecnica. Ne ci concerne qui l'esattezza scientifica di questa sensazione. Quel che importa è la sua esistenza. Essa esiste, estesa per irradiazione naturale a tutto questo nuovissimo mondo militare inglese; accumulativa e possente, comunicata via via dai successivi balzi in avanti. E ha diffuso una sicurezza nuova. Non più quella passiva di non essere sfondati, ma la sicurezza attiva di poter sfondare. Tutti ora qui, dopo un'avanzata di ieri, ve ne pronosticano positivi una per domani; e se tirate fuori un calendario, non si sa dove vanno a finire. La montagna, dicono, ha principiato a muoversi sulla Somme. Presto o tardi andrà a catafascio da per tutto. — « Abbiamo il sopravvento di punta e di taglio. Non lo perderemo più. Lo aumenteremo di giorno in giorno. La Germania è spacciata ». — Di ciò si sentono sicuri, sicuri sul serio, alla fine. Questa è l'idea del nuovo esercito inglese, la sua reale idea campale odierna, non quella fittizia che gli prestavano in passato gli scaccini delle capitali. E' un'idea-forza che qui prima non v'era. Non è tutto, si sa; ma è un fattore di largo peso nello stesso microcosmo di questa battaglia, nel complicato mondo dell'intiero conflitto.

Oggi ritrovo qui, — ad onta delle sue perdite che sono ingigantite, delle sue fatiche che si son moltiplicate, — un esercito al lavoro col cuore in pace. Ollo [illegible] lavorava col tarlo di un [illegible] nel cervello. La differenza è profonda. E' il divario tra il lavoro compiuto con preoccupazione, nervosamente, e il lavoro compiuto con sicurezza, naturalmente. Quello della guerra non può riuscire efficace che nel secondo modo. Il nuovo esercito lo compie adesso senza recare più segni d'acerbità, di perplessità, d'incertezza sotto la maschera della sua impassibilità. Esso appare maturato e aggueritto in grado portentoso in rapporto al suo tempo. Non una oncia di questo aggueritmento gli è tuttavia superflua. Il cammino rimane lungo e scosceso anche per i più grandi camminatori.

MARCELLO PRATI.

I Governi di Atene e di Salonicco

L'ambiguità di re Costantino

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, sera.

Un telegramma da Atene al *Petit Journal* segnala che quei giornali commentano con evidente soddisfazione la visita fatta dai ministri delle Potenze e Lambros e al ministro degli esteri e la considerano come una presa di contatto, che, rifiutata al Governo di Calogeropulos, costringe questo a ritirarsi. « Questo contatto — scrive la *Neo Hellas* — non costituisce la soluzione della questione ellenica, poichè se le porte delle Legazioni si sono aperte ad un professore di storia, questo non impedirà ai bulgari di rimanere a Cavala e di continuare i loro eccessi in Macedonia ». Secondo il *Chronos*, Lambros diede ai membri dell'[illegible] l'assicurazione delle benevolissime disposizioni del nuovo Ministero verso gli alleati, e del suo desiderio di cercare una soluzione a tutte le questioni rimaste sospese. L'*Hesperia*, che si dice riceva l'ispirazione dai circoli di Corte, scrive che i ministri dell'Intesa si sono resi conto della sincerità del nuovo Gabinetto. L'*Hestia* aggiunge che che il Governo spera buoni risultati da questo contatto.

Commentando le ultime notizie giunte da Atene, il *Petit Parisien* trova però che l'atteggiamento della Grecia manca ancora di chiarezza. « E' permesso supporre — scrive — che i diplomatici dell'Intesa, conferendo con Lambros e col suo ministro degli esteri, abbiano cercato di ottenere qualche notizia precisa sulla volontà del Governo reale, il quale continua a destare sospetti, che sarebbe puerile tacere, Mancano sempre spiegazioni sulle ragioni che lo avevano indotto a trasformare la [illegible] in una piazza d'armi, ove le truppe in gran numero erano state concentrate, ed ove erano giunti improvvisamente il generale Dusmanis ed il colonnello Metaxas, dei quali non si credeva che si dovesse più sentir parlare ». Questi due personaggi, notoriamente devoti agli imperi centrali e responsabili della consegna del forte Rupel ai bulgari, non si sono recati evidentemente a Larissa per un semplice viaggio di piacere. Venivano forse, ad organizzare la resistenza agli alleati, cioè ad ordire un eventuale agguato? Il Governo di Atene, se si giudica dai commenti dei giornali ellenici, è pieno di gioia per la conversazione con i rappresentanti dell'Intesa, colloquio che non deve, però, aver avuto per esso nulla di gradevole. Ma è lecito chiedersi se si preserverà sanamente dei progressi che il Governo provvisorio di Salonicco compie nella opinione pubblica ellenica. Le personalità politiche di cui Venizelos si è circondato sono tra le più eccelse della Grecia; esso avrà un [illegible] regolarmente alimentato, mentre quello di Atene è vuoto; l'esercito si organizza rapidamente. La situazione in Grecia resta quindi confusa; ma non potrà tardare a precisarsi, poichè i greci stessi cominciano a comprendere la necessità che si impone loro di uscire dall'equivoco e di optare tra i due Governi ».

D. B.

Appendice della *Stampa* (36)

DON GIOVANNI

ROMANZO

di Michele Zévaco

Uscirono sulla strada. Gleonero montò il suo cavallo legato contro l'inferriata sprangata di una finestra. Postus [illegible] e [illegible] in sella, quindi montò egli stesso a cavallo ed entrambi, seguiti da Fra' Dandrea [illegible] si diressero a mezzo il galoppo di [illegible] cavalli che era accordato a quattro [illegible] presero il cammino di Arcoulème.

Lungo la via i due cavalieri parlarono poco, poichè Glother era un po' che mal tollerava ed Eleonoro, animo fiero, era tutto immerso nei suoi gravi pensieri.

Entrambi erano afflitti da ricordi tristi troppo recenti e sovrechianti: l'uno non pensava se non a sua madre, a lui sconosciuta, il cui ritratto e la cui storia stava per trovare nel castello di Arcoules; l'altra evocava l'immagine della morta sorella adorata. Di cui non [illegible] [illegible] [illegible]

Cronaca Cittadina

La chiusura del Congresso magistrale

Alle ore 9 di ieri mattina, con una lodevole precisione, che dimostra nei maestri un'ottima disciplina all'ovario, il Congresso magistrale della Tommaseo ha ripreso i suoi lavori. La seduta è stata preceduta da un breve discorso dell'assessore comm. Rous, il quale particolarmente si compiaque che l'assemblea abbia dedicato uno studio al funzionamento della scuola professionale, la cui influenza benefica è ogni giorno dimostrata dalla pratica quotidiana. Il Congresso, presieduto dall'on. Michel, riprende poscia la discussione sulla seconda parte della relazione del prof. Mariano, sospesa ieri per l'ora tarda. Il prof. Miraglia, facendo rilevare l'impossibilità delle identiche funzioni tra vice-ispettori e ispettori, propugna il ruolo unico e conseguentemente l'abolizione del vice-ispettorato per giungere all'ufficio di direttore didattico da rendere governativo. I futuri direttori dovrebbero poi per gradualità, senza demerito, essere promossi ispettori. La proposta messa ai voti, dopo discussione, venne approvata all'unanimità.

Il Corso popolare in rapporto con l'istruzione professionale

Il relatore di questo tema, prof. Pasquale Milone dice della necessità di raggiungere nuovi orizzonti nel campo del lavoro per redimersi dalle industrie e dalle mani d'opera straniere. Questo fine può e deve essere raggiunto dalla scuola primaria e dai corsi popolari integrando la materia di coltura con la istruzione professionale. Il relatore espone ed illustra il suo pensiero sulla forte punta di un programma scolastico informato a tali concetti, avendo però cura di non trascurare insegnamenti agricoli anche l'insegnamento professionale dell'agricoltura. Propone alle deliberazioni dell'assemblea le seguenti conclusioni:

1.o Che il corso popolare, ove sia possibile, venga integrato con l'istruzione professionale impartita nelle due prime classi delle Scuole professionali di 1.o grado; dimodochè il programma di cultura formale, tanto nelle classi maschili, quanto in quelle femminili, sia svolto da insegnanti elementari e sotto la direzione dei loro superiori scolastici nell'orario di 3 ore, stabilito dalla legge Orlando, e l'insegnamento speciale venga dato da altre personale competente;

2.o Che nel corso popolare con orario di 5 ore la materia facoltativa da introdursi siano poche per lo più sussidiarie di quelle obbligatorie, oppure rispondenti a speciali bisogni locali, e soprattutto non abbiano la prevalenza su quelle obbligatorie;

3.o Che anche nel corso popolare con orario di 5 ore, nel quale i Comuni non intendono che vengano introdotte materie facoltative, sia mantenuto l'assegno speciale all'insegnante;

4.o Che le classi IV, V e VI siano, laddove possibilmente in tutti i Comuni del Regno e, ove i fanciulli ancor obbligati non raggiungessero il numero di 25, siano tali classi serali per i fanciulli e festive per le fanciulle.

Aperta la discussione, interloquiscono: il prof. Gribaudi, il senatore Foà, il sostituto procuratore generale comm. Pola, l'on. Gazelli, il prof. Gastaldelli di Verona, il professore Mariano, il prof. Vidari. Risponde a tutti il maestro Milone.

Le conclusioni del relatore prof. Milone vengono approvate con l'aggiunta del voto — proposto dall'on. sen. Pio Foà — dal relatore accettato — riferentesi alla riforma della scuola normale, affinchè sia meglio atta a preparare i maestri del corso popolare riformato in armonia con l'insegnamento professionale.

Il presidente onor. Michel, dichiara chiusi i lavori del congresso. Ringrazia di largo cuore il ministro sen. Ruffini che col suo intervento ha voluto confermare ancora una volta il suo grande interessamento per la Scuola e per la classe dei maestri. Nel ringraziamento unisce la Sezione torinese della Tommaseo, il sindaco di Torino, gli assessori, le autorità scolastiche che hanno partecipato ai lavori del Congresso e chiude con un caloroso augurio alla vittoria ed al giorno della pace in cui gli italiani dovranno ricordare ciò che gli insegnanti hanno fatto di alto e di patriottico durante la guerra.

Il prof. Vidari, vice-presidente dell'Associazione pedagogica, pronuncia un breve discorso sulla civiltà latina ancora oggi trionfante sulla oppressione tedesca, e formula l'augurio che la classe magistrale, soffrendo col popolo le sciagure della guerra, abbia la coscienza che vi combatte per la giustizia e per la libertà dei popoli.

I congressisti della «Tommaseo» come numero di chiusura hanno compiuto una gita a Superga inalberandosi nella resta pasibile e visitando le tombe dei sabaudi. Al piano parse il sabato il collega dott. Cantono accennando alla Religione e alla Patria che dallo storico colle di Superga parlano agli italiani.

Ricevimenti del Ministro

Il ministro della pubblica istruzione ha ricevuto ieri mattina una rappresentanza dei vice-ispettori scolastici, i quali desideravano di esprimergli personalmente i loro «desiderata» in rapporto del ruolo unico. Il ministro, pur mostrandosi favorevole al concetto del ruolo unico, ha messo in rilievo la impossibilità presente di modificare i ruoli durante la guerra. Relativamente alla reggenza per gli ispettorati vacanti, si è detto disposto a studiare una modificazione del regolamento, ed ha pregato i presenti di redigere un memoriale al riguardo.

***

Il ministro della P. I. sen. Ruffini è ripartito ieri sera per Roma onde poter intervenire al Consiglio indetto per questa mattina dal presidente S. E. Boselli.

Per poter frequentare le scuole serali

Da diversi operai riceviamo viva lagnanze originate dal fatto che in alcuni stabilimenti industriali viene negato ai loro dipendenti che già furono lo scorso anno allievi delle scuole serali professionali, l'assolvimento per continuare in quest'anno i corsi. La ragione del diniego è che vi è urgente bisogno di mano d'opera nelle officine; ma anche a noi sembra che tale giustificazione non abbia un valore assoluto inquantochè i frequentatori delle scuole serali non sono certamente in numero tanto alto da costituire un vuoto notevole alla quantità della produzione. Grave è invece il danno che ne viene agli operai esclusi dal beneficio della istruzione; istruzione, bisogna ricordarlo, che costa denaro e cure al Comune.

Comunicazioni della Camera di Commercio

La Camera di commercio di Torino comunica che d'ora in poi le Dogane sono autorizzate a consentire direttamente, senza limite di quantità, l'esportazione dell'olio d'oliva (vergine ed al solfuro verde) per Paesi alleati e loro Colonie, i paesi oltre il Canale di Suez e le Americhe. Per le spedizioni in paesi diversi da quelli sovra indicati, gli interessati dovranno presentare regolari domande, per tramite della Camera di commercio suddetta, al Ministero delle Finanze, il quale si riserva di deliberare caso per caso.

Per norma degli interessati la Camera di commercio di Torino rende noto, che la facoltà conferita alle dogane di permettere l'esportazione dei barili e botti, vuoti, di legno e di ferro, usati, anche disfatti, resta d'ora innanzi limitata alle destinazioni per l'Inghilterra, Francia e loro Colonie. Per le destinazioni di Spagna e Grecia, il Ministero si riserva di provvedere in base alle domande che gli interessati dovranno produrre volta per volta nelle forme consuete.

Una grande gara di foot-ball

pro Famiglie del Soldato

Il F. C. Juventus, con l'appoggio dell'Autorità municipale e di diverse personalità del mondo sportivo torinese, ha organizzato per domenica prossima, 22 corrente, un grande match di foot-ball. Scenderà per tale occasione nella nostra città l'aristocratica squadra dell'Internazionale di Milano rinforzata da alcuni ottimi elementi delle varie Società cittadine. Ripariemo presto di questo importante avvenimento sportivo.

Le iniziative benefiche
La vendita del Crisantemo

Com'è stato pubblicato, il giorno 1 e 2 novembre avrà luogo la vendita del Crisantemo Pro-Croce Rossa, organizzata dall'Associazione della Stampa Subalpina e dal Sindacato Corrispondenti, in unione alla benemerita Commissione di propaganda della Croce Rossa, presieduta dall'assessore comm. G. Pombo.

I tre enti organizzatori hanno viva fiducia che la cittadinanza vorrà corrispondere al generoso appello che è lanciato in nome della più filantropica e patriottica istituzione, che attende a sollevare gli strazi della guerra ed i dolori dei nostri valorosi soldati.

Il comm. Simondetti, membro del suddetto Comitato di Propaganda, ha offerto in dono 60 mila cartoline con un intreccio di crisantemi, pregevole dipinto dell'artista prof. cav. Giani.

La Commissione organizzatrice assegnerà 20 bellissime medaglie d'argento, appositamente coniate e con iscrizione, alle gentili signorine che avranno dimostrato il maggior zelo nella benefica vendita. Le signorine che intendono collaborare alla riuscita della iniziativa dovranno iscriversi presso la segreteria dell'Associazione della Stampa Subalpina, via Po n. 2.

Il Municipio, il Corpo dei Giovani Esploratori e dei Volontari Subalpini daranno come in tutte le precedenti organizzazioni dei giornalisti, il loro volonteroso contributo.

Passaggio di soldati russi

Col diretto pomeridiano di Genova sono giunti ieri 24 soldati russi già prigionieri in Austria. Come di consueto il Commissario municipale e la Colonia russa hanno offerto ai coraggiosi giovani numerosi e svariati doni: libri, tabarri, di sigarette, di bevande e di fiori. Un ufficiale russo in missione nella nostra città ha ad essi rivolto un breve discorso: dopo di che furono fatti salire sul treno per Modane e alle 13,56 ripartirono salutati da acclamazioni della folla.

Leva di mare sulla classe 1896

I giovani residenti in Torino iscritti di leva marittima nati nel 1896 e in anni precedenti e dichiarati rivedibili, che non abbiano ricevuto il precetto dalle Capitanerie di porto, sono invitati a presentarsi all'ufficio municipale di leva e servizi militari, piazza Palazzo di città, N. 4, piano terzo, per le occorrenti informazioni e per essere poi avviati al rispettivo Consiglio di leva marittima per la visita.

L'orario invernale sulle tramvie municipali

A cominciare da oggi, lunedì, viene effettuato sulle nostre tramvie l'orario invernale. Con esso la distribuzione dei biglietti a centesimi cinque avrà termine alle ore 8, anzichè alle ore 7.

Seguendo la Cronaca

Riapertura dell'Hôtel Castiglione DI PARIGI

Questo Albergo, rinomatissimo in tutta Europa, si è riaperto, dopo aver subito grandi trasformazioni, che lo mettono all'altezza degli alberghi favoriti dall'alta società internazionale. — *Giuseppe Borgo, Proprietario.*

I Divertimenti

Una fiumana di pubblico invade il "Salone Ghersi" per la "Sepolta viva,,

La giornata di ieri fu la giornata di una grande «fiasco»! Le ondate di folla che invasero letteralmente il *Salone Ghersi* si iniziarono all'ora d'apertura del locale e continuarono fino all'esposizione del cartello: «Tutto esaurito»! Il successo della *Sepolta viva* fu dunque assolutamente grandioso. Esso è dovuto all'appassionante intreccio del romanzo della Invernizio, all'abile scelta degli episodi, alla ricchezza della messa in scena e alla finezza dell'esecuzione. E le cinque grandi parti del dramma a lieto fine passano rapidamente, senza un minuto di stanchezza, interessando, piacendo, divertendo, il successo colossale è più che meritato, e aumenterà ancora alle repliche, che si iniziano da oggi.

Il nuovo successo di Leda Gys al CINEMA VITTORIA

Ieri la nuova interpretazione di *Leda Gys* nel magnifico dramma: *Chi mi darà l'oblio senza morire!* ebbe il grande meritato successo che non poteva mancare ad un lavoro messo in scena da Mario Caserini ed affidato a tanta protagonista. Da oggi si iniziano le repliche.

JACK!
L'impronta della piccola mano

È la sensazionale *film* in preparazione al *Cinema Vittoria*, film che costituirà il clou della stagione cinematografica d'autunno. Ciò che viene compiuto dal protagonista (che è uno scimmiotto magnificamente ammaestrato) è addirittura sbalorditivo.

"L'Angelus della vittoria" con FABIENNE FABRÈGES al Cinema Italia

Affollando la sala del *Cinema Italia* il pubblico dimostrò di apprezzare in tutto il suo valore il magnifico capolavoro della Casa *Gaumont*, condotto con arte squisita e con una esecuzione perfetta, degna del massimo elogio. *Fabienne Fabrèges* fu *ammirevole e grande* nella parte di *Giacomina*. Le repliche s'iniziano da oggi. Prossimamente *Il fantasma di Medea*, interpretato da Maria Letizia Celli.

Cinema Splendor
"CUOR DI MONELLA,,

Ogni ultimissima replica della *Sonnambula d'organetto*, il più bel successo della settimana. Domani *Cuor di monella* della *Casa Pathé*, deliziosa interpretazione della *Massari*.

Nota spicciola.

Scuola soccorsi d'urgenza Croce Bianca. — Stante il prolungarsi della guerra e considerato il crescente bisogno di personale adatto per l'assistenza dei soldati feriti ed ammalati, la Croce Bianca torinese apre un nuovo corso teorico-pratico di soccorsi d'urgenza per infermieri e dame infermiere. Le lezioni saranno tenute dai professori Formea, Debernardi, Bellini, Ottino, nei locali sociali, via San Massimo, 30. Le lezioni si riferiscono tutti i giorni, dalle 7 alle 20. La prima lezione verrà tenuta la sera di sabato 21, alle ore 20.30, dal prof. Formea.

***

Patronato Scuola Giuseppe Mazzini. — Alla recentemente aperta nella palazzina in scalea, in viale Stupinigi, ebbe luogo con buon numero d'intervenienti, presente pure la direttrice signora Maddalena Migliore, l'annuale seduta generale dei membri di questo patronato. Udita la relazione del primo anno di vita lieta dal segretario signor Bertone Giacinto, l'assemblea elesse a presidente l'avv. Vittorio Pasquario, a vice-presidente il cav. uff. C. I. Arneudo e a consigliere, in sostituzione del defunto mons. Castelegno, il conte Mario Mori Ubaldini degli Alberti.

La scatola italianissima ed il monopolio dei fiammiferi

Malgrado l'incertezza del Monopolio, la vendita della scatola «Pro Mutilati» ha seguito del mese di settembre un nuovo progresso; poichè dallo stabile pervenuto dal Ministero delle Finanze risulta che se ne sono fabbricate circa due milioni e mezzo così ripartiti: Piemonte grosse 3057; Lazio 2495; Emilia 2549; Liguria 2331; Sicilia 1365; Lombardia 819; Veneto 581; Toscana 520; Marche 305; altre regioni 228. Nel primo semestre si sono fabbricate scatole per circa dodici milioni, così ripartite: Liguria grosse circa 22000; Piemonte 18000; Lazio 11000; Emilia 8000; Sicilia 6000; Lombardia e Veneto 3500; Toscana 2500; Marche 300; Calabria e Campania 500; Sardegna, Abruzzi, Puglie, Basilicata 300; Umbria 100. Per evitare l'incetta delle scatole durante il periodo provvisorio, il Governo ha limitato alle fabbriche la vendita dei fiammiferi, ma, in seguito alle pratiche svolte a Roma dal presidente del Comitato cav. De Angeli, ha concesso che la scatola «Pro Mutilati» siano fabbricate senza limitazione. Poichè si ha ragione di sperare che la scatola «Italianissima» rimarrà pressochè invariata anche in regime di monopolio, è bene che i Comitati curino la diffusione ma evitino l'incetta; prevenendo il pubblico che la benefica scatola «Pro Mutilati» è stata e sarà sempre la più conveniente.

Per oblazioni scatola-manifesto, si sono ricevute: dalla signora Ventano Virginia L. 100; signora Castellano-Marenco L. 50; signor De Gubernatis L. 25; R. D., L. 15.

Una risolone per lo scaldaranclo

Nel pomeriggio di ieri si è riunito presso la propria sede in via Alfieri, 2, il Comitato direttivo dell'Alpini Nazionale scaldaranclo, Sezione Piemonte per avvisare i mezzi più adeguati ad una ripresa vigorosa all'Opera di propaganda e per favorire il lavoro di produzione dello Scaldaranclo.

Alla riunione parteciparono i membri del Comitato con il presidente S. E. il milionario Ruffini, che, nella sua breve permanenza a Torino, trovò modo di incontrarsi coi suoi cooperatori nella patriottica Opera. Il ministro, nel prendere conoscenza del lavoro già compiuto, ha rinnovato le più vive raccomandazioni perchè la produzione sia intensificata quanto si può, promettendo a sua volta di prendere le necessarie disposizioni perchè siano mobilitati a pro' dell'arrotolamento degli Scaldaranci tutti gli scolaretti del Regno. Questo in seguito ai rapporti col suo collega ministro della Guerra, che gli confermò la constatata utilità di questo prezioso ausilio del soldato italiano. Presentivano già assonta ora primo nucleo di personcelle e fra le più sollecite a offrire la propria opera, la consorte del nostro Prefetto.

Fra le varie proposte a cui si interessa l'Associazione della Stampa Subalpina, a pro dell'Opera, e per la organizzazione di uno spettacolo che contribuisca alla stessa la disponibilità finanziarie di cui ha bisogno.

Per affidamenti avuti questo patrocinio si può considerare ormai assicurato, il consenso generale ne rimane assicurato il successo. In questi giorni sarà fatta all'Autorità Militare la consegna di un altro milione e mezzo circa di Scaldaranclo.

Ricerche di famiglie di militari

Per comunicazioni che le interessano, sono ricercate le famiglie di: Abrate Cesare di Giovanni, classe 1891, soldato di fanteria — Aletta Mario di Michelangelo, classe 1892, sergente di fanteria — Alciati Italo di Carlo, classe 1888, capitano d'artiglieria — Bertolini Armando di Paolo, nato il 13 agosto 1894 in Mazzano, caporale di fanteria — Blavignat Giuseppe fu Natale e fu Tarnavel Caterina, nato il 30 aprile 1874 a Torino, caporale-maggiore d'artiglieria volontario — Biangetti Vincenzo di Emilio, soldato nel genio — Bonino Giuseppe, soldato di fanteria — Borella Giulio fu Carlo Vittorio, caporale di fanteria — Bosso Massimo di Nicola, nato il 19 novembre 1895 in Torino, soldato di fanteria — Cagliero Leone, nato a Torino il 19 luglio 1887, soldato di fanteria — Candeza Giuseppe di Antonio e di Mariena Marcellino, soldato di fanteria — Casale Giuseppe di Francesco, classe 1882, caporale negli alpini — Cavallucci Bruno fu Vittorio classe 1893, soldato di fanteria — Davico Bernardo di Giovanni, classe 1891, caporale negli alpini — De Venezia Orazio di Sabino e della fu Schroeder Teresa, nato a Savigliano, è pensato 1894, soldato di fanteria — Forno Leopoldo, classe 1893, soldato di fanteria — Garnero Mario, soldato di fanteria — Guarniero Paolo, granatiere — Malaba Francesco di Francesco e di Pite Rosa, classe 1881, soldato — Marcellino Maurizio, soldato di fanteria — Mariano Carlo di Michele, classe 1893, granatiere — Negro Amedeo di Matteo e di Mosso Domenica, classe 1888, bersagliere — Negro Giuseppe del fu Giuseppe, classe 1881, soldato di fanteria — Olmo Severino, caporale di fanteria — Patrucco Pietro di Giovanni, soldato di fanteria — Penna Ercole di Carlo classe 1890, soldato negli alpini — Perone Stefano di Battista, soldato di fanteria — Picco Prosperino (o Ernesto), soldato di fanteria — Rubino Giuseppe di Domenico, soldato di fanteria — Rolfo Eugenio, classe 1891, soldato di fanteria — Salvadelli Giuseppe, classe 1892, soldato di fanteria — Secchi Pietro, caporale di fanteria — Tosco Giacomo di Antonio e di Negro Domenica, nato il 2 dicembre 1896 a Torino, sergente nei bersaglieri — Trolino cav. Mario, ufficiale nel regio esercito — Valle Giuseppe fu Luigi, classe 1895, soldato negli alpini — Vergnoli Francesco, caporale nei granatieri — Virgilio Aldo di Federico, classe 1894, caporale negli alpini — Volpatto Giuseppe, classe 1891, soldato negli alpini.

Si prega chi potesse indicarne il recapito di segnalarlo al Commissariato municipale di via Sacchi, N. 3, Torino.

Funebri di soldati

Il Comitato di preparazione comunica i seguenti decessi di soldati: Soldato Emilio Guerra, del 1.o genio. Il trasporto funebre avrà luogo domani 17 corrente, ore 17, partendo dall'Ospedale Croce Rossa italiana, Ospedale ausiliario via Nizza (palazzina ospedale principessa Cristina). 21: soldato Costanzo Confarin fu Antonio, del 6.o alpini. I funerali sono stati fissati per il giorno 18 corrente, ore 10, partendo dall'ospedale principale di Torino, barriera Orbassano.

La Carità del Sabato

Offerte ricevute nella settimana

dal 7 al 14 ottobre 1916:

Ivan Bernokk, L. 50; A due ceferi (redenti) per il pane di S. Antonio come voto fatto I. C. Susa 1915, 5; Per ricupero valigie a S. Giovanni di Vittorio C. M. E. N. N. Sottomaggiore 2-10-916, 5; Per grazia ricevuta da S. Antonio, Savona, 5; Come promessa 28.o, 10; A due poveri vecchi T. B., 2; Ai poveri di S. Antonio, perchè mi salvi dalla disgrazia, mi dia la salute e mi faccia vivere anche la bimba sarà grande G. A., 5; Secondo le mie intenzioni M. I. Per l'onomastico della defunta madre e madre ad una famiglia con ammalati C. E., 3; Catalano Ottavio, 1.50 — Totale L. 87.50 — Sussidi distribuiti L. 169.

Una donna suicida.

E' stata ricoverata all'Ospedale di San Giovanni certa Olognero Maria maritata Balbo, d'anni 40, abitante in via Cottolengo, 15, casalinga. Costei è stata trasportata all'ospedale dal marito e da due soldati del battaglione. La donna poco prima si era gettata dal tetto della sua abitazione nella sottostante via Cottolengo, dall'altezza del terzo piano. La poveretta ha riportato la frattura del cranio, la frattura del braccio destro e contusioni multiple. Poco dopo la disgraziata ha cessato di vivere.

Derubata dal boa al cinematografo

Ieri sera si è presentata al funzionario di guardia in Questura la signora Giacinta Bocchiardo benestante, di Marsiglia, la quale denunciò di essere stata derubata alle ore 20.30 del suo boa di piuma di struzzo mentre si trovava nel vestibolo d'ingresso del Cinematografo Ghersi in via Roma in attesa di entrare nel salone. Il boa era lungo un metro e mezzo e valeva 200 lire.

Al San Giovanni

Pautasso Antonio, d'anni 26, abitante alle Basse di Stura, N. 710, fu accompagnato l'altra notte al San Giovanni in istato gravissimo per una ferita da taglio alla guancia destra e conseguente emorragia grave. Il giovane narra che la ferita è conseguenza di una caduta casuale sulle strade di Venaria, avendo battuto la guancia su un pezzo di vetro. Si ha però motivo di dubitare che egli voglia nascondere la verità. Il dott. Abularag lo fece ricoverare nella sezione Bobbio, con prognosi riservata.

Il diciottenne Micca Domenico, chauffeur presso una fabbrica di proiettili, e Porta Evaristo, d'anni 32, manovale, abitante in via Deposito, N. 5, si trovavano ieri in corso Regina Margherita su un camion della fabbrica insieme ad altre due persone. Il camion nello salvare una vettura ribaltò ed il Micca riportò la lussazione della spalla destra guaribile in 25 giorni. Il Porta riportò contusioni e abrasioni varie guaribili in 10 giorni.

Bruna Maria, d'anni 8, residente a Caselle presso il lavandaio Gribaudo, si trovava ieri sul suo carro in corso Oporto quando il piccolo venne investito da un tram della Società Belga. La piccola lavandaia venne sbalzata pesantemente al suolo e riportò contusioni ed un piede che il dott. Iachia dell'Ospedale San Giovanni dichiarò guaribile in 15 giorni.

Barbiero Caterina maritata Arena, d'anni 33, abitante in corso San Maurizio, N. 10, si recava ieri sera in casa del medici del San Giovanni Lecca e cadendo si ferì al viso ed al collo. Il marito l'aveva, per futili motivi, cacciata in quel modo. Fu dichiarata guaribile in 10 giorni.

Il falegname Michele Maina, d'anni 18, residente a settimo, cadde domenica dal suo carro ribaltando. La probabile frattura del omero destro. Dovette ricorrere all'Ospedale San Giovanni per le cure del caso.

Furti in stazione

Dagli agenti del Commissariato comparimentale di P. S. presso le ferrovie dello Stato sono stati tratti in arresto Pacifico Santagostino di Francesco, d'anni 51, e Antonio Massa di Pietro, d'anni 33, perchè sorpresi nella stazione di Torino Dora in flagrante furto di bronzo in danno delle ferrovie dello Stato.

Una novità alla Scribe

'L saut d'la bela Auda

Questa sera va in scena al teatro Scribe *L'saut d'la bela Auda*, che Giovanni Droveti ridusse in forma di vaudeville dal dramma scritto per le scene del Rossini da Gemma Cuniberti, e il maestro Leopoldo Cassone musicò. Trattasi pertanto di una quasi novità, cui il pubblico non potrà a meno d'interessarsi.

L'argomento, reso popolare da una leggenda cara alla valle seguziana: il successo conseguito già al Rossini dalle scene dovute da Gemma Cuniberti, il nome del maestro Cassone, che del suo valore diede già più di una prova — e ricordiamo soltanto quell'*Il molino*, che avrebbe tutto il diritto a comparire più frequentemente sulle scene liriche; la perizia di librettista dei Droveti, con cui ci rallegriamo, in una col maestro Carosio, per l'esito ottimo conseguito testè a Brescia da *La cognata*; la simpatia di cui gode la Compagnia Casaleggio, e le cure che ci si dice avere esse dato alla messa in scena sono allettanti elementi atti a indurci a credere non vana la speranza del successo, che di cuore auguriamo.

Stato Civile di Torino

16 ottobre 1916.

NASCITE: 22, cioè maschi 18, femmine 12.

MATRIMONI: Accossato Lodovico con Regio Caterina — Caudana Antonio con Nuna Emilia — Gianella Andrea con Giovasi Adda — Ravinetto Domenico con Bertone Rosina — Sofiana Benedetto con Bosio Maria Teresa Bertalot — Mariatta Milton con Rocco Paola.

MORTI: Villi Giuseppe, d'anni 66, di Rivarolo, viaggiatore di commercio, via XX Settembre, 15 — Turletto Lorenzo fu Giovanni Battista, d'anni 74, di Pinerolo, pensionato, via Magenta, 33.

Viola Carlo, d'anni 36, di Vinadagno, sottotenente alpini.

Sottotti Giovanni Battista d'anni 29, di Rubiana, operaio — Serafino, d'anni 33, di Torino, impiegato, via Montevello, 12.

Pogliano Rosa n. Lovito, d'anni 56, di Leyni, sarta, via Goito, 28.

Girardino Francesco, d'anni 49, di Alba, falegname, via Reggio, 19.

Kliena Giuseppina, d'anni 56, di Torino, sarta.

Barbaroux Corrado, d'anni 69, di Lagnasco, ripetitore.

Madia Giustina vedi. Lombardi, d'anni 74, di Buttigliera d'Asti, agiata, strada del Portanuovo, 122.

Rigo Ernesto, d'anni 10, di Mondovì, scolaro.

Richaud Natalina, d'anni 24, di Torino casalinga.

Martini Pietro, d'anni 69, di Montecrosa, leg. illeg. Bertola Giuseppina n. Martinotti, d'anni 25, di Marano Po, casalinga.

Stellino Michele, d'anni 57, di Valdengo, agiato, via Cavour, 4.

Todaro Pietro, d'anni 36, di Solopaca, carabiniere.

Sardi Clotilde n. Pessando, d'anni 41, di Torino, casalinga.

Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo n. 22, di cui 8 domiciliati negli ospedali, istituti, ecc.; 14 non residenti in questo Comune 1.

N.B. — Nella nota dei morti del 13 e 14 corr. (ore 8 servizio Parco Ernesto, ecc.) leggasi Paola Ernesto, ecc.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Stagione lirica. — Ore 20.45: *Manon Lescaut*, opera in 4 atti di G. Puccini. — Ingresso L. 2.50.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia di Alfredo De Sanctis. — Ore 21: *Piccoli borghesi*, commedia in 3 atti di M. Gorki. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia di operette Carlo Lombardo. — Ore 21: *La Signorina del Cinematografo*, operetta in 3 atti. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — (Compagnia Testa-Benelli. — Ore 21: *L'erba sta cresce*, di M. Leoni. — Ingresso L. 0.80.

TEATRO SCRIBE. — (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia Piemontese Gemelli-Cavaleglio. — Ore 21: *Il saut d'la bela Auda*, leggenda in 3 atti di Gemma Cuniberti, musica del maestro Cassone. — Ingresso L. 0.80.

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — Riposo.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

TEATRO MARGHERITA. — Grandi trattenimenti di varietà.

CINEMA SPLENDOR. — *La suonatrice d'organetto*, della Casa Pathé.

CINEMA ALPI. — *Quando si canta si spera*, interpreta Emma Grammatica.

IRIS - CONCERTO VARIETA'. — P. Castello 13 e 14.

Mercati delle uve

(Dispacci della Camera di Commercio di Torino)

16 Ottobre

CHIERI. — Freisa, Mg. 300, da L. 7,50 a L. 7,75 il miriagramma.

TORINO. — Uvaggi, Mg. 1000, da L. 6,50 a L. 8 (compreso il dazio di L. 1,15 il Mg.).

Bollettini trasmessi dai Municipi

ALBA, 14. — Barbere Mg. 3790, da L. 6,50 a 7,80 — Nebbioli Mg. 870, da L. 5,40 a 7. — Freise Mg. 150 — Nebbioli Mg. 5000, da L. 6,05 a 8 — Uve diverse Mg. 3050, da L. 6 a 7,35.

ASTI, 16. — Barbere L. 6.30 — Uve da lire 5 a 5.40. — Totale Mg. 2500.

BRA, 15. — Uve da tavola Mg. 200, da lire 6,50 a 7 — Uvaggio Mg. 2000, da L. 6,50 a 7.

CUNEO, 14. — Uvaggi Mg. 180, da L. 5,55 a 6,25, media L. 5,90.

SANTO STEFANO BELBO, — Media generale: Moscato Mg. 289.903,5, da L. 4,025 a 4,20, media L. 4,1219 — Freisa Mg. 2309, da L. 5 a 5.10 media L. 5,031 — Barbera Mg. 13.890, da L. 4,85 a 5,25, media L. 5,0663 — Dolcetto Mg. 3650, da L. 4,15 a 4,25, media L. 4,2055.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	16	15	Banca Com. Ital.	—	616 —
3 per cento perpetua	65 50	61 50	Banca Rio Plata	—	203 —
4 1/2 per cento	—	—	Metropolitana	—	—
4 1/2 per cento amm.	—	—	Azioni Suez	4006	4001
Prest. nazionale	90	90	Thomson	990	990
3 per cento	325	325	Andaluse	—	90 50
5 per cento 1920	—	—	Obblig. Lombarde	175	175 —
3 per cento 1958	78	77 50	Ferr. Meridionali	—	—
Rendite 4 per cento	—	—	Boni Esagono	114	115 —
Obbl. Ferrovie 1905	—	316 —	Saragozza	415	415 —
3 per cento a premi	87 50	87 —	Ferrovie Lombarde	—	113 —
3 per cento amm.	95 25	96 50	Rio Tinto	1776	1785
3 per cento 1896	—	—	Spagnole	—	—
3 per cento 1903	—	—	Prestito Spagna	—	90 —
Prestito unico	82 75	82 50	Prestiti nazionali	—	—
3 per cento 1903	—	—	Ferrov. Ottomane	—	—
4 per cento	—	—	Chartered	—	—
4 per cento	—	75 10	De Beers	350 50	350 —
Rend. Svizz. 4 per cento	—	—	Ferrovie	46 —	—
Rendite Turche	—	62 —	Goldfield	—	67 75
Banca di Francia	—	—	Goldfields	—	48 50
Banca di Parigi	—	1060	Randfontein	—	—
Credito fondiario	705 —	700 —	Rand-Mines	105 —	105 —
Credit lyonnais	1170	1165	Cambio su Italia	91 —	91 —
Banque ottomane	470 —	470 —	Consolidati Londra	81 3/16	81 1/16

CAMBI del 16 Ottobre 1916

Parigi — Banco: chèque 111.05; versam. 111.10 - Lettera: chèque 111.25; versamento 111.30.

Londra — Banco: chèque 25.10; versamento 25.21 - Lettera: chèque 25.30; versamento 25.35.

Svizzera — Banco: chèque 102.60; versam. 102.65 - Lettera: chèque 102.80; versamento 102.85.

Nuova York — Banco: chèque 6.36; versam. 6.39 - Lettera: chèque 6.40; versamento 6.41.

ORO: Banco 105.25; lettera 105.75.

CAMBIO UFFICIALE

16 ottobre. - Cambio giornaliero per gli adempimenti doganali alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 3580,2500 — Cambio ottimestrale lire 1060,3250.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 17 ottobre: Parigi 111.11 — Londra 25,20 (3 giorni) — Svizzera 102,62 — New-York 6,40 — Buenos Aires 1,71 3/4 — Oro in Zurigo 102,50 (-).

Ieri, 16 ottobre, dopo lunga malattia, munita dei conforti, rendeva l'anima a Dio

GIUSTINA MAFFEI ved. LOMBARDO

Ne danno il doloroso annuncio:

I figli Cav. GIUSEPPE Dottore in chimica, MARIA col marito Dottor ADOLFO PINARD e figlio GIULIO, CARLO Dottore in medicina, AGNESE, PIETRO Dottore in chimica, i fratelli GIUSEPPE, DOMENICO, EUGENIO, e la sorella ANGELA; i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti. Non si mandano partecipazioni speciali. Si prega di non inviare fiori.

L'accompagnamento funebre avrà luogo in Rivalta (Torino), mercoledì, 18, alle ore 10, partendo dalla Villa Lombardi, strada Pavarino.

L'accompagnamento del compianto

Cav. Giacomo Durio

avrà luogo mercoledì 18 corr., alle ore 10, partendo dalla stazione Porta Nuova, via Nizza, pel Cimitero Madonna di Campagna.

(Pompe funebri Genta)

Le Famiglie CANTONE e VERCELLOTTI commosse e riconoscenti per il tanto tributo d'affetto reso al loro caro estinto

Alberto Cantara

ringraziano quanti intervennero ai funerali, ed in altro modo vollero prendere parte al loro vivo dolore.

Torino, 17 ottobre 1916.

(Pompe funebri Genta)

FABBRICA CORONE

Sono esposte le grandi novità

CASTIGLIONI, v. Pietro Micca, 2, Tel. 30-71

Profumi DELICATI PERSISTENTI SIGNORILI. BERTELLI

SBIANCATE LE VOSTRE MANI

Un metodo semplice garantito

Molte donne, sia giovani che vecchie, soffrono grandemente di mani arrossate. Allo volte ciò dipende da lavoro stremato, alle volte invece è dovuto alla costituzione fisica, ma qualunque ne sia la causa senza dubbio esso non è normale e riesce spiacevole. Il pagnotte mani nel ballo dicesi che riesca di grande aiuto e sollievo alla pelle, ma provate invece la seguente ricetta che ogni farmacista potrà eseguire per voi: 60 grammi di acqua di rose, 60 grammi di fiori di ozono e 3 grammi di mezzo di lattina di benzolino. Si applichi questo composto sera e mattino con una spugna, dopo essersi lavato e si baci nebbiarare, si stenderà quindi il pelle leggermente con un panno cuffice. Se fosse possibile, si porti durante la notte un paio di guanti semplicissimi che siano circa tre numeri più grandi di quelli usualmente portati. Con questa ricetta per me stessa e la trovo deliziosamente rinfrescante. E' impareggiabile per togliere via le lentiggini, per prevenire il color bruno e l'abbronzamento dal sole e fa divenire la pelle bella e sottile chiara e fiscia. 16317

CHIEDETE IN TUTTE LE FARMACIE COMPRESSE DI

RHODINE

USINES DU RHÔNE - PARIS

Formola dell'ASPIRINA

Il tubetto da 20 compresse di 0,5 gr. Lire 1,50

DEPOSITO GENERALE:

Cav. A. LAPEYRE - Milano

39, Via Carlo Goldoni

COLLEGIO CURIONI (Ente morale) 40° Anno d'esercizio

(Provincia Novara) ROMAGNANO SESIA

Scuole Tecniche pareggiate ed Elementari tutte interne

Prof. Dott. DRRIGO Cav. G.

OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA

Trasferte via Nizza, n. 18, piano nobile. — Dalle ore 11 alle 12 e le alle 14, festivi — 10 a 12

ULTIME NOTIZIE

Il problema degli approvigionamenti

Monito del Ministro Raineri alla Nazione

L'odierno Consiglio dei Ministri - Per la riapertura della Camera

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, notte.

Oggi si è riunita al Ministero di agricoltura la Commissione centrale per gli approvvigionamenti. La presidenza è stata tenuta dal ministro on. Raineri, che, riaprendone i lavori, ha pronunciato un discorso del quale ecco un sunto. L'onorevole ministro dice di avere nuovamente convocata, a breve distanza di tempo, la Commissione per averne autorevole parere sui modi di disciplinare i consumi, il che è di essenziale importanza nel grave problema dell'approvvigionamento del paese; sarebbe errore credere — continua il ministro — che bastasse aver formato il piano formale degli approvvigionamenti ed aver disciplinati i prezzi di generi di largo consumo fermandone la marcia in ogni caso e talvolta riducendoli. Le contingenze dello stato di guerra sono tali da gravare in modo continuato e imprevedibile sui mezzi di cui Stato e Paese possono disporre per mantenere la regolarità e la stabilità dei rifornimenti. Bisogna in altri termini avere agio a formare e conservare la riserva strettamente necessaria e non solo col procurare le importazioni ma altresì, e specialmente, col ridurre i consumi al necessario. L'Italia deve anche rivolgere ogni cura perchè i pagamenti all'estero gravino quanto meno sia possibile sulla sua finanza, il che, per i molti riflessi che ne derivano, si risolve a rendere meno cari i consumi. Siamo in cospetto — continua l'on. Raineri — di necessità imprescindibili che, quando non fossero adempiute, darebbero luogo a pericoli enormi per la stessa sicurezza del paese di fronte al nemico; è bene, quando vi è ancora tempo a provvedere, che ciò sia detto dal Governo e compreso dal popolo di cui la collaborazione cosciente è termine indispensabile per la risoluzione del problema. Vi sono consumi superflui e consumi meno necessari; su questi ultimi bisogna che ogni cittadino porti la più rigorosa limitazione da condursi in più casi; agli altri consumi deve presiedere un senso savio di parsimonia che valga a dar loro la maggiore efficienza. Ciò implica virtù di sacrificio che ben si può esigere dai cittadini rimasti alle consuetudini di vita civile mentre i fratelli alla fronte durano le fatiche e i pericoli della guerra.

Questo — aggiunge il ministro — non deve rimanere soltanto come monito al paese (che se così fosse, egli nulla avrebbe da aggiungere alle alte parole pronunciate a Milano dal presidente del Consiglio) ma deve tradursi in concreti provvedimenti d'imperio con cui lo Stato disciplini i singoli nell'interesse collettivo e stabilisca sanzioni contro chiunque non osservi con pieno ossequio la legge. Pertanto s'impongono specifiche limitazioni di alcuni consumi particolarmente voluttuari. Il genio del nostro popolo non segue talune forme meccaniche di limitazione in uso in altri paesi; ma accoglierà altre forme meno rigide e meno individuali che parimenti conducranno a limitare quantitativamente detti consumi non indispensabili. Gli stessi consumi necessari non dovranno essere abbandonati a se stessi: imporrà il dovranno intensificare i rigori per l'osservanza di norme che furono già prescritte come quella del grado di abburattamento delle farine. Bisogna altresì non dimenticare che l'alimentazione degli animali agricoli sottrae una parte notevole di valori alimentari adatti all'uomo (basti pensare all'impiego del grano turco nell'alimentazione del bestiame) e qui pure, se la riflessione dei singoli non consigliera abbastanza il risparmio e la sostituzione, converrà intervenire con provvedimenti di cui altri Stati hanno dato esempio. Tutta la vita civile deve regolarsi, su di un tenore di raccoglimento e di consapevolezza delle difficoltà che ancora sono da superare; dal quale sarà fortuna se verranno a sorgere forme speciali di risparmio, non esclusa quella su salari, dove questi, per le attività industriali derivanti dalla guerra, sono giunti a limiti tali da permetterlo. Ciò solo potrà costituire quella effettiva resistenza interna che è necessario venga assicurata piena e completa per la fortuna della Nazione, tutelata alla fronte e sui mari dal meraviglioso valore dell'esercito e dell'armata. Alla Commissione degli approvvigionamenti — conchiude il ministro — il compito di avviare in pratiche discussioni i modi più adatti a raggiungere i fini esposti. Le discussioni stesse per l'autorità loro varranno a meglio far penetrare nella coscienza nazionale la necessità della disciplina e di esse sarebbe determinazioni per raggiungerla.

I prossimi lavori parlamentari

Roma, 16, notte.

Il Consiglio dei ministri si riunirà domani alle ore 11 alla Consulta. Saranno presenti tutti i componenti del Gabinetto. Nel Consiglio di domani si avrà, come di consueto, la relazione dell'on. Sonnino sulla situazione internazionale in rapporto agli interessi dell'Italia, e del ministro della Guerra sulle operazioni in corso al nostro fronte. Il ministro della Marina, ammiraglio Corsi, comunicherà ai colleghi i primi risultati della seconda inchiesta sulle cause del sinistro della «Leonardo da Vinci». Furono intanto gli accertamenti della Commissione di inchiesta che indussero il Governo a deliberare il premio di centomila lire per la scoperta degli autori del sinistro, che si ha ragione di ritenere doloso. Nel Consiglio di domani saranno approvati i provvedimenti per migliorare le condizioni economiche della città di Venezia. A tale riguardo, in questi giorni, l'on. Scialoja ha avuto coll'on. Carcano lunghe conferenze. I due ministri poi hanno lungamente discusso dei provvedimenti coll'on. Boselli. I provvedimenti sono a favore di Venezia e delle città adriatiche. Essi saranno di larga portata e tali da soddisfare le aspirazioni di quelle regioni duramente colpite dalle conseguenze della guerra. Questi provvedimenti riguardano gli sgravi, la intensificazione della difesa, la sostituzione di provvidenze del Governo alla carità privata che, per dolorose circostanze locali e contro la volontà degli oblatori, è venuta a mancare. I provvedimenti del Governo riguardano anche altre deliberazioni di indole economica e finanziaria sugli asili, le scuole, l'assistenza scolastica ecc. Si discuteranno anche talune proposte atte a rendere più efficaci i soccorsi ai mutilati di guerra. Il presidente del Consiglio ritiene che questi soccorsi dati ora dalle organizzazioni civili debbano essere integrati coi fondi dello Stato. Nella riunione di domani il ministro Guardasigilli on. Sacchi farà approvare l'imminente movimento nell'alta magistratura. Con tale movimento si copriranno anzitutto i posti vacanti di primo presidente di Cassazione di Firenze e Torino, nonchè di quelli dei vari primi presidenti e procuratori generali di Corti d'appello.

L'on. Raineri sottoporrà all'approvazione dei colleghi provvedimenti per i consumi. Nel mondo politico vengono rilevate le energiche dichiarazioni fatte oggi dallo stesso ministro sulla necessità della limitazione dei consumi, nella riunione della Commissione centrale degli approvvigionamenti. I provvedimenti, che saranno sottoposti all'approvazione dei ministri, sono predisposti in vista del prossimo periodo invernale e del prolungarsi della guerra. Nella riunione della Consulta avverrà inoltre un primo scambio di idee sulla prossima riapertura della Camera. Essa avverrà, secondo ogni probabilità, nella terza decade di novembre, cioè all'epoca consueta e sarà accompagnata da un fatto nuovo, cioè la partecipazione dell'on. Giolitti ai lavori parlamentari. L'ex presidente del Consiglio giungerà in Roma a tale scopo a novembre, poco prima della ripresa parlamentare. La data precisa della riapertura della Camera sarà decisa solo in seguito. L'on. Boselli, durante la sua permanenza a Milano, ebbe un colloquio coll'on. Marcora, ma fu solo stabilito in massima che la Camera riprenderà i suoi lavori a un di presso all'epoca consueta. I lavori parlamentari saranno brevi. Sembra che un primo progetto di legge portato alla discussione sarà quello del pagamento dei 17 milioni di «deficit» delle esposizioni di Roma e Torino. Il Governo ritiene necessario pagare questi milioni, perchè gli interessi che lo Stato continua a versare non sono indifferenti. I deputati, che in passato sostennero la necessità dell'inchiesta parlamentare rappresenteranno in dicembre tale proposta. Naturalmente, il breve prossimo periodo di lavori parlamentari sarà accompagnato da una discussione sulla politica estera e militare. Nelle sfere ministeriali si esprime però l'augurio che, nelle contingenze della guerra, ogni eventuale discussione su possibili questioni di indole grave e delicata sia rinviata a quando si potrà liberamente discutere intorno a responsabilità, o di persone o di partiti, sulla politica di guerra.

I deputati socialisti ufficiali non sembrano però disposti a mantenere tale atteggiamento di riserva. Essi intendono discutere tutta l'opera politica ed amministrativa del Governo, nonchè, per quanto è possibile, anche la condotta della guerra. Un sintomo della tendenza della Camera a discutere può essere ravvisato nell'ingente stock di interrogazioni che si trovano iscritte all'ordine del giorno. Duecento interrogazioni erano rimaste da discutere allorchè la Camera prese le vacanze estive; oltre trecento furono presentate durante le vacanze. Il record in materia è tenuto dal deputato di Messina, on. Toscano, il quale, da solo, ne ha presentato una cinquantina. La discussione più larga del prossimo periodo sarà indubbiamente quella della proroga dei poteri finanziari del Governo, poichè l'esercizio finanziario provvisorio scade il 31 dicembre.

s.

Come gli austriaci parlano dell'offensiva italiana sul Carso

"È il culmine della campagna,,

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 16, notte.

La grande offensiva sul Carso è considerata dai giornali viennesi sotto due punti di vista: come operazione tendente ad alleggerire il fronte romeno e come azione per se stessa, mercè la quale gli italiani vogliono ad ogni patto aumentare il terreno conquistato negli ultimi tempi. La «Neue Freie Presse» ritiene che gli italiani non riusciranno a fare sì che le Potenze centrali traggano truppe dal fronte della Transilvania. Ad ogni modo, il giornale fa prevedere che gli austriaci dovranno portare grandi rinforzi sul fronte del Carso. L'offensiva è stata iniziata e continua con un metodo così buono che il giornale ritiene necessario richiederne l'attenzione dei suoi lettori. Il giornale suppone che gli italiani hanno gettato non meno di 32 divisioni nei recenti attacchi. Aggiunge che fra il Vippacco ed il mare il fronte di maggiore pressione degli italiani misura circa 12 chilometri. Pressione, ma non così forte avviene sul resto del fronte. Il giornale ricorda che le precedenti battaglie dell'Isonzo diminuirono d'intensità dopo quattro giorni. Questa volta, invece, sembra alla «Freie Presse» che gli italiani dispongano di grandi riserve. Fu constatata finora la presenza di 32 brigate di fanteria e non si può sapere quante esse siano ad occidente del fiume. Ad ogni modo, il sopraggiungere dell'inverno nella zona della Carinzia e del Tirolo fa sì che gli italiani potranno disporre di notevoli forze. Questa massa enorme nell'angusta zona di attacco non potè naturalmente essere impiegata tutta subito, ma il fatto che essa fu spiegata dimostra come il Comando italiano vuole ottenere questa volta lo sfondamento del fronte a tutti i costi, senza riguardo per lo sforzo da fare. Logica risulta quindi, sempre più, l'affermazione fatta dal capo di Stato Maggiore di uno dei settori della difesa: e cioè che questo è il culmine della campagna!

Un'azione così ampiamente preparata, continua il giornale, ed attuata con mezzi così notevoli, non si chiude da oggi a domani. Le precedenti battaglie sono ben diverse dalle attuali. L'azione di Caderna procede con metodicamente. Anche l'estensione della zona di attacco dimostra l'aumentata intensità della lotta. La lunga durata della preparazione delle artiglierie dimostra pure: seri propositi degli italiani. La *Neue Freie Presse* scrive quindi che è evidente che gli italiani vogliono approfittare del fatto che le truppe imperiali sono occupate contro i romeni e contro i russi per trarre tutti i vantaggi possibili dalla situazione che ne risulta. Anche motivi tattici spingerebbero gli italiani all'azione. Il nemico riuscì a prendere piede fermo nel settore di Oppacchiasella e Nova Villa ed il Lago di Doberdò; ora tenterà di ampliare questo guadagno anche per non essere ributtato più tardi al di là del Vallone. Il giornale prevede che le battaglie continueranno a lungo sul Carso, ma spera che le forze austriache potranno resistervi brillantemente. Il *Neues Wiener Tagblatt* alla sua volta calcola a 200 mila i combattenti italiani ed a 1500 i cannoni che agiscono sul Carso.

Un colonnello austriaco caduto nel Trentino

Zurigo, 16, notte.

Sul fronte del Trentino è caduto il colonnello Augusto Fischer von See, che recentemente era stato insignito dell'Ordine di Leopoldo.

Ripetuti attacchi dei franco-inglesi sulla Somme

L'azione russa verso Leopoli

Basilea, 16, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice:

Fronte occidentale (Gruppo degli eserciti del Principe Ruprecht di Baviera): *Nella regione di combattimento della Somme in vivo attività di artiglieria dalle due parti continuò durante la giornata. Un attacco inglese a nord-est di Gueudecourt penetrò per una piccola estensione in una nostra trincea più avanzata, che fu ripresa con un contrattacco. I francesi attaccarono nel mattino e alla sera la posizione ad ovest di Sailly, e furono respinti. A sud-ovest del villaggio furono respinti da un nuovo contrattacco.* Gruppo degli eserciti del Principe Ereditario di Germania: *Nelle Argonne e sulle due rive della Mosa il fuoco d'artiglieria ripreso ad intervalli.*

Fronte orientale (fronte del principe Leopoldo di Baviera): *Ad ovest di Loutsk, nel settore di Zubilno-Zalourey, forti attacchi preparati da violento fuoco d'artiglieria non riuscirono. Anche attacchi parziali a sud della ferrovia Brod-Leopoli e nella valle Graberka non riuscirono. Considerevoli forze russe furono vanamente messe in linea per un attacco in fitte profonde sulla Narajowka, tra Lipuika-Dolna e Skomorochy.*

Fronte dell'arciduca Carlo: *Nei Carpazi i battaglioni tedeschi respinsero un contrattacco sull'altura di Smotrec. Le truppe bavaresi sul Dolni-Coman presero alcune trincee russe. Ad est di Kirlibaba durante un attacco di reggimenti austro-ungheresi i contrattacchi russi furono respinti. A sud-ovest di Dornavatra le truppe alleate respinsero il nemico al di là della valle Neagra.*

Fronte della Transilvania: *I combattimenti sulla frontiera romena continuano.*

Fronte balcanico (Gruppo degli eserciti del generale von Mackensen): *Nessun cambiamento.*

Fronte macedone: *Nel settore della Cerna, sui due lati di Brod violenti attacchi serbi, rinnovati nella notte, non riuscirono. Attacchi parziali presso Gruniste, a nord di Nidze-Planina, furono egualmente respinti.* (Ag. Stefani).

Il comunicato austriaco

Basilea, 16, notte.

Il comunicato ufficiale austriaco dice:

Fronte orientale - Fronte dell'arciduca Carlo: *Sulla frontiera ungaro-romena nessun cambiamento importante della situazione. La lotta continua. Al confine dei tre paesi, a sud di Dornavatra respingemmo i russi al di là del fiume Negro. In questi due settori i contrattacchi russi ieri non riuscirono. Nella regione di Ludowa battaglioni bavaresi presero una posizione nemica.* — Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera: *Sulla Narajowka, sull'alto Sereth, a sud-ovest di Brody, il gruppo degli eserciti del generale Bohem-Ermolli dovette sostenere forti attacchi nemici che non riuscirono. L'esercito del generale Terszyanszky, durante tutta la giornata, fu tenuto sotto un fuoco violento dell'artiglieria russa. Dai due lati di Zaturcy la fanteria nemica pronunziò pure attacchi che furono ripetuti specialmente verso sera a nord della suddetta località, senza riuscire.*

In Persia e nel Caucaso

Un comunicato turco

Basilea, 16.

Il comunicato ufficiale turco dice: Sul fronte persiano, tre squadroni di cavalleria nemica che tentarono di avvicinarsi da tutte le parti a Bidjar furono respinti. Fronte del Caucaso: All'ala destra scambiarono. Un distaccamento nemico che tentava di avanzare in file serrate fu respinto dal nostro fuoco. Un attacco di sorpresa, eseguito dal nemico contro le prime delle nostre posizioni sull'ala sinistra fu arrestato dal nostro fuoco e respinto da nostri contrattacco. Su quest'ala ci furono parecchi scontri di pattuglie. Nessun avvenimento importante negli altri fronti. (Stefani).

La violenta campagna contro Stuergkh

"Stuergkh ha condotto l'Austria al precipizio,,

Zurigo, 16, notte.

La «Zeitung» reca una corrispondenza da Vienna nella quale si dice apertamente che si deve rovesciare Stuergkh se egli non convoca il Parlamento austriaco. Non si può lasciare fermentare ancora il veleno che è accumulato nel paese nei tre anni trascorsi, non si può più nascondere ciò che ha condotto l'Austria sull'orlo del precipizio. Se Stuergkh si propone di non convocare la Camera soltanto per impedire che si verità su certi fatti giunga a cognizione di chi ha interesse a dovere di sapere la verità, sarebbe addirittura un dovere patriottico eliminare il Gabinetto Stuergkh e per questo è necessario che tutti i partiti decisi siano compatti. Dato il giornale che la pubblica, questa corrispondenza ha una importanza notevole.

Il problema del dopo guerra

Discusso alla Commissione del Reichstag

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 16, notte.

Alla Commissione del Reichstag per il commercio e per l'industria il segretario di Stato, Helfferich, ha tenuto un importante discorso sulle condizioni che devono esser tese per sistemare la situazione del paese quando verrà il tempo della pace. «Il ritorno alla vita normale di pace — disse — dovrà avvenire sotto la direzione dello Stato; perciò alcune ordinanze del Consiglio federale dell'agosto del 1914 hanno richiamato un commissario imperiale per il periodo di transizione. Vi saranno tre compiti principali: questione dell'alimentazione, provvedimento dei crediti, provvedimenti per le materie greggie. Per ora il commissario imperiale si occupa specialmente del terzo problema. Tutti e tre saranno risolti mediante legislazioni speciali e coll'aiuto di forze tecniche. Sarà istituito un grande Consiglio con varie sezioni, il quale dovrà esaminare gli importantissimi argomenti suaccennati. Le dichiarazioni hanno soddisfatto i presenti, tranne i socialisti, i quali vorrebbero che gran parte dei provvedimenti economici presi per la guerra siano mantenuti anche in epoca di pace.

L'imbroglio greco

Una nuova fase critica

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, notte.

Dopo la piccola ma crescente velocità delle ultime settimane, gli eventi in Grecia dovrebbero mettersi a grande velocità nei giorni prossimi. Il corrispondente ateniese del «Daily Chronicle» si aspetta anzi senz'altro questa accelerazione poichè telegrafa che nella settimana in corso la situazione «entrerà in una nuova e critica fase». Pel momento abbiamo oggi la conferma che in Grecia esistono due Governi ufficialmente riconosciuti dall'Intesa: uno è quello provvisorio di Venizelos, che, come apprendiamo ora, ottenne il riconoscimento ufficiale da parte di tutti i rappresentanti della Quadruplice sino da martedì scorso; il secondo è il Governo ortodosso di Lambros, esso pure riconosciuto in definitiva anche per iscritto. Quest'ultimo si accingerebbe a rinnovare i passi di Calogeropulos circa le condizioni per un eventuale intervento greco ed il suo compito sarebbe facilitato dalle relazioni affine riconnesse. D'altra parte, secondo il corrispondente del «Daily Chronicle», c'è poca probabilità che gli Alleati si adoltino a discutere con Lambros, dal momento che essi declinano di non più occuparsi di alcuna negoziazione.

Frattanto le autorità francesi hanno assunto il pratico controllo, con funzionari propri, della ferrovia di Larissa. Qualche complicazione deve però essere sorta. Alcuni corrispondenti continuano a segnalare la concentrazione di forze greche realiste a Larissa, contro i desideri degli Alleati, e quello del «Times» accenna ad una chiamata alle armi di circa quarantamila uomini; ma classi esentate; chiamata che nei circoli dell'Intesa appare strana. Il corrispondente del «Daily Mail» telegrafa seccamente che colle buone non si cavera più un ragno dal buco e che il Re e il Gabinetto di sua creazione stanno ancora Grando nel naso gli Alleati e che occorrono perciò misure energiche. Anche il «Daily Chronicle» esprime editorialmente lo stesso parere. Negoziati molto intensi procedono fra il ministro francese ad Atene e il Gabinetto.

Un comunicato «Reuter», uscito stasera, conferma che il Governo provvisorio in Grecia è stato ufficialmente riconosciuto dagli Alleati. Il comunicato per altro parla soltanto del Governo provvisorio costituito nell'isola di Creta e parrebbe quindi che esistessero due Governi provvisori dei quali soltanto uno, quello insulare, sarebbe riconosciuto, mentre l'altro, quello di Salonicco, non lo sarebbe. Probabilmente però il riconoscimento è avvenuto alla Canea, dove martedì scorso i consoli inglese, francese, russo e italiano si recarono dal governatore dell'isola per comunicargli la decisione dei loro Governi riguardo il Governo provvisorio costituito da Venizelos e attualmente a Salonicco. Il comunicato poi, mettendo in dubbio le notizie ateniesi di stamane, dice che non si ha qui alcuna informazione circa il riconoscimento del Governo ateniese di Lambros.

s. p.

Continuano le voci di una pace separata tra Russia e Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 16, notte.

La strana campagna svizzero-tedesca circa la Russia e la possibilità di una pace separata, non è ancora chiusa. Oggi anche la *Koelnische Zeitung* afferma che la Russia ha firmato solo con riserve il patto di Londra chè che le permetterebbe eventualmente di frattare anche la pace per proprio conto. Noi continuiamo a segnalare tutte queste voci, in questa campagna, sulla cui fonte non si possono avere dubbi. Esse mira a provocare sospetti fra gli alleati ed a rafforzare la posizione della Germania all'interno ed all'estero. Può anche essere però un sintomo delle speranze che certi circoli tedeschi hanno verso circoli affini del mondo politico russo.

Protopopoff riafferma il proposito della guerra fino alla vittoria

Pietrogrado, 16, notte.

Il ministro dell'Interno Protopopoff, in una intervista accordata ai rappresentanti della stampa di Mosca, dichiarò che la guerra deve a qualunque costo, essere condotta sino alla vittoria decisiva. «Questa guerra si distingue — io dello — do tutte le altre: nessuno ne ricorda una simile; tutto il popolo russo lotta con tutte le sue forze e il suo sangue».

La sepoltura di Re Ottone

Zurigo, 16, notte.

Si ha da Monaco che la salma del re Ottone è stata inumata nella Tombe di San Michele, presenti i Sovrani, i dignitari, le deputazioni militari e civili. Mentre il feretro veniva deposto nella cripta le batterie spararono a salve. (Stefani).

Un'altra intervista dell'on. Bissolati

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, notte.

Soltanto il *Times* pubblica e commenta un telegramma da Roma dell'*Exchange Telegraph* dove è riassunta una intervista concessa da Bissolati alla agenzia americana *United Press*. Nel suo commento il *Times* aderisce cordialmente alle dichiarazioni italiane: «Già avevamo visto l'on. Bissolati proclamare che l'ultimo dei germi della guerra si può eliminare col distruggendo l'Austria come Stato e privando la Germania di ogni influenza di conquista. Queste espressioni — scrive il *Times* — ministeriali bastano per se a dirci quale sia il vero simili fatte da altri uomini politici, e mostra come anche l'Italia abbia una ricetta consimile. Quale sia — secondo il *Times* — non bastera a ci giornali senza ulteriore ad una qualche questione specifica che ha attualmente nella stampa italiana, proseguo: «I risultati europei, che seguirà quale vittoria completa, non devono altresì contenere in sono l'umanamente possibile di un genere di altra guerra. L'Italia e Stato antico-imperiale dovra scomparire pel bene dei popoli oppressi, pe bene e sicurezza dell'Italia e per la tranquillità dell'Europa futura.

M. S.

Manifestazione patriottica per la presa di possesso di Palazzo Venezia

Roma, 16, notte.

Il 5 novembre il Governo italiano prenderà possesso di palazzo Venezia. In parte di siccome Associazioni verrà organizzata una grande manifestazione patriottica. La mattina del 5 novembre tutte le rappresentanze popolari, i Corpi, le Associazioni con bandiere si troveranno sch'erate in piazza Venezia. I direttori le scuole con le fanfare prenderanno posto sulla scalinata del monumento di Vittorio Emanuele, dove si troveranno i feriti. Le musiche militari e quella municipale chiuderanno tale patriottico. Al momento in cui verrà issata in bandiera nazionale e quella di Venezia suoneranno le squillo campane del Campidoglio e quella della Camera dei deputati. Sarà invitato il sindaco di Venezia con una rappresentanza comunale ad assistere alla presa di possesso. I ministri e tutte le Autorità locali assisteranno alla funzione. Alle finestre del palazzo prenderanno posto i invitati. Nell'istante in cui la bandiera sventolerà sul palazzo, sarà sparato al Gianicolo un colpo di cannone. A questo segnale in tutti gli uffici governativi e municipali verrà issata la bandiera. Alla sera vi sarà una grande manifestazione patriottica nei principali negozi della città con illuminazione.

Nota Vaticana

Allusioni del Papa alla pace

L'inviato straordinario del Giappone

Roma, 16, notte.

Il Papa ha pronunziato stamane, ricevendo gli uditori del Tribunale della Santa Rota, brevi parole riguardanti il conflitto europeo. Terminata la cerimonia del giuramento degli uditori, mons. Sebastianelli ha rivolto al Santo Padre un devoto indirizzo, nel quale ha accennato brevemente al lavoro avvoltosi nel decorso anno. Il Papa, ha risposto dicendosi lieto dell'opera svolta dal Tribunale, facendo plauso a ciò che ha fatto nel passato ed a quello, come ha accennato mons. decano, che si farà nell'avvenire. «Purtroppo, ha soggiunto, gli auspici non sono lieti e, guardando l'orizzonte, si vede una densa nube e si scorgono lezioni d'armati ed orme di sangue. Nondimeno il nostro pensiero deve aprirsi a fiducia nell'aiuto divino e sperare che un'iride di pace squarci le tenebre e, colla rinnovata pace, torni più spedita a svolgersi l'amministrazione della giustizia affinchè «justitia et pax postulante sint».

Stamane il Papa ha ricevuto in solenne udienza Jogoro Miura, inviato straordinario e ministro plenipotenziario dell'Imperatore del Giappone, latore di una lettera autografa dell'Imperatore che ringrazia S. Santità per la lettera autografa inviatagli per mezzo di monsignor Petrelli, arcivescovo titolare di Nisibi e delegato apostolico nelle Filippine, in occasione della sua assunzione al Trono. Il ministro Jogoro Miura, fattosi innanzi al Trono pontificio, nel presentare la lettera al Santo Padre, rivolse brevi parole in francese a nome del suo Imperatore. Il Papa, ringraziando, ha avuto parole di paterna benevolenza per il ministro e l'Imperatore giapponese. Quindi ha invitato il signor Miura a seguirlo nella sua biblioteca privata, dove lo ha trattenuto a colloquio.

Il cardinale Bisleti, prefetto della Santa Congregazione dei seminari e delle università, ha diretto una lettera a mons. Baudrillardt, rettore dell'Istituto cattolico di Parigi, accompagnata da un'altra all'arcivescovo di quella città. Nei due documenti è espresso il desiderio del Papa di veder tornare la filosofia di S. Tommaso a base e regola dell'insegnamento filosofico e teologico in tutte le università e scuole cattoliche di Francia. Un periodo della lettera del cardinale è, a giudizio degli ambienti vaticani, specialmente notevole. Scrive il cardinale: «Gli avvenimenti di questi ultimi anni mostrano ben chiaramente quanto sia importante rilevare, in fatto di scienza filosofica e teologica, alla dottrina tradizionale della chiesa ed abbandonar le false nozioni inesatte e nebulose che ci sono state trasmesse da numerosi pretesi filosofi moderni o più recenti». Degno di rimarco il buono in cui è detto: «Nessun dubbio che la Francia avrà una parte considerevole nell'opera di restaurazione che seguirà l'attuale epoca di rovine materiali e morali. Noi speriamo che le gloriose parole che riassumono la storia francese nel passato *Gesta Dei per Francos*, si verificheranno anche nell'avvenire».

Il pensiero delle sfere dirigenti sulla propaganda jugo-slava

Roma, 16, notte.

Il «Giornale d'Italia», prendendo occasione dalla pubblicazione fatta in Francia dallo scrittore nazionalista Jacques Bainville, per indicare le origini sospette della propaganda jugo-slava ai danni dell'Italia, pubblica la seguente nota, che si ritiene rispecchi il pensiero delle nostre sfere dirigenti: «Esiste realmente chi ha interesse a mettere male tra l'Italia e l'Intesa, creando dissensi che non esistono, o suscitando difficoltà, che la buona volontà dei Governi ha già superate, o che indubbiamente supereranno. Tale insidiosa propaganda si esercita specialmente in Francia ed in Inghilterra. Orbene, l'opinione pubblica dei paesi alleati farà bene a diffidare di queste manovre, e non lasciarsi prendere all'laccio da una presunta violazione italiana del principio di nazionalità. Basta, per esempio, domandare se le città di cultura, civiltà e tradizioni schiettamente italiane, come Zara, come Sebenico, come Spalato, gloriose per la difesa dell'italianità contro le manovre mefistofeliche del Governo austriaco, debbano essere proprio assimilate dai croati delle campagne dalmate. È certo, che l'Italia non ha affrontato una guerra così lunga, così aspra, così sanguinosa, per dare modo ai più furibondi nemici della nostra razza di sopprimerne ogni vestigia sulle sponde orientali dell'Adriatico. Nè insistiamo sulle ragioni strategiche per le quali l'Italia deve assicurarsi l'assoluto dominio dell'Adriatico, appoggiandosi a posizioni insulari e su terra ferma sulla parte orientale di quel mare. Il programma italiano non può soffrire limitazioni sostanziali. Abbiano i croati gli ubicelli economici sulla costa croata, il abbiano i serbi sulle coste meridionali dalmatiche. Non sarà l'Italia che negherà a quei popoli l'accesso al mare. Ma le aspirazioni sulla Dalmazia sono care all'Italia, come quelle sull'Istria e sul Trentino, nè più nè meno. Chi è col jugo-slavi per le loro ingiuste pretese a nostro danno è contro l'Italia».

L'istituzione a Reggio Emilia di una casa di convalescenza e di lavoro pei militari ciechi

Reggio Emilia, 16, notte.

È stata inaugurata nella nostra città, ad iniziativa del Consiglio d'amministrazione del locale Istituto ciechi, una casa di convalescenza e di lavoro pei militari ciechi. Già da tempo il sen. Ulderico Levi aveva lungamente accarezzata la nobilissima idea accompagnandola con una prima offerta di mille lire. L'idea trovò subito appoggi e numerosi benefattori, così che in pochissimo tempo si raccolse la somma occorrente per attuarla. Ora la casa è pronta per accogliere ben 15 reduci ciechi. Due soldati sono stati subito ricoverati. Essi sono: Bonafede Giuseppe, di Polizzi Generosa (Palermo), di anni 21, un valoroso di Monte Cappuccio, dove, in un assalto, ha riportato otto ferite; Nicola Di Biro, di Oreagna (Chieti), pure di anni 21 e pure ferito a Monte Cappuccio. Questi conserva le cicatrici di ben 22 ferite. Il soldato Bonafede lavora già al suo posto, prima della guerra, il cognato ed anche il garzone nicolese, ora ha imparato la musica e suonare l'organo in chiesa. È già stato chiamato a lavorare l'opera che per funzioni liturgiche. Il soldato D'Biro era un colono; ora ha imparato, quasi diremmo alla perfezione, i lavori di impagliatura. Appena ricoverati questi due non avevano legna, non sapevano adattarsi alla sventura e parlavano di sopprimersi. Con la rieducazione ricevuta nell'istituto essi hanno tutto dimenticato del loro affanni e li vediamo sorridenti, sereni, spesso scherzosi, felici quando sono intenti al loro lavoro o ai nuovi studi. Il Consiglio d'amministrazione dell'istituto con a capo il benemerito presidente avv. cav. Gabbi Domenico e la direttrice signorina professoressa Elisa Ferrari, prodigano ai ricoverati cure veramente ammirevoli, e non v'ha dubbio che la casa sarà sostenuta largamente dalla benefica cittadina, così come sarà apprezzata — speriamolo — dalle Autorità e dal Governo.

Le ricorso dell'uccisore del capitano Fenoglio respinto dalla Cassazione

Roma, 16, notte.

Si è discusso davanti alla Corte di Cassazione il ricorso presentato dall'on. Ancheili e avv. Falurzi difensori di Giuseppe D'Alessandro, l'uccisore del capitano Ettore Fenoglio, contro la sentenza della corte che lo aveva legato in perizia sullo stato di mente dell'imputato. La Corte di Cassazione però ha respinto il ricorso ritenendo valide le ragioni addotte dalla difesa di accusa.

Nuove regole pel lavoro nel porto di Genova

Roma, 16, notte.

Il lavoro nel porto di Genova è attualmente disciplinato da un regolamento emanato dal Consorzio del porto. Tale regolamento stabilisce ammende per i lavoratori del porto che trasgrediscono alle norme fissate, ma non contiene disposizioni analoghe per i datori di lavoro. Per riparare a tale lacuna e per dirimere controversie possibili, il ministro dell'Interno aveva incaricato un suo funzionario di raccogliere a Genova informazioni e dati di fatto sia nel campo operaio sia nel campo commerciale. In seguito a tali studi e a conferenze tra il Governo e le rappresentanze politiche e commerciali di Genova, il ministro dei Lavori Pubblici, d'accordo con quelli dell'Interno e del Lavoro, ha fatto domenica firmare un decreto nel quale, mentre si stabiliscono ammende per i datori di lavoro che si valgano dell'opera di lavoratori non inscritti nei ruoli del Consorzio autonomo e non autorizzati dal Consorzio, si prescrivono ammende e misure disciplinari per gli operai che rifiutino ingiustificatamente l'opera loro alle condizioni e tariffe fissate nei regolamenti consortili. Nell'occasione è stato anche stabilito che quando, per insufficienza numerica degli operai inscritti nel ruolo, il Consorzio inscrive operai nell'elenco degli avventizi autorizzandoli così al lavoro, deve preferire i lavoratori provenienti dai porti adriatici.

(Stefani).

Al Consiglio Provinciale di Cuneo

Cuneo, 16, notte.

L'on. Giolitti, arrivato ieri sera con l'ultimo treno di Torino e ricevuto alla stazione dal prefetto, dal sindaco e da tutte le altre Autorità e rappresentanze cittadine, ha preso alloggio al *Supergo*. Quest'oggi ha presieduto il Consiglio provinciale. Nell'aula del Consiglio gran folla. Aperta la seduta, l'on. Giolitti ha rivolto un vivo, sincero elogio all'opera del comm. Meschetti, presidente della Deputazione provinciale, dimissionario per motivi di salute. All'elogio si associa il vice-presidente della Deputazione, comm. Ferlee. Su proposta dei consiglieri Demarchi, la nomina del successore viene rinviata a domani. Quindi il Consiglio si occupa dei bilanci, ed a tale riguardo la Deputazione presenta un ordine del giorno, con cui «invoca la sospensione delle spese facoltative pel 1917, di fronte alle più gravi spese che la guerra ha recato e di fronte al pericolo che la continuazione dello stato di guerra per un periodo di cui non si può prevedere la durata renda insufficienti gli stanziamenti per le spese obbligatorie del 1917». L'ordine del giorno esprime la speranza che «lo stato di cose che sarà per derivare dalla guerra metta, coi rimaneggiamenti economici conseguenti, l'Amministrazione in grado di poter intensamente concorrere all'azione di rialzamento delle miserie e dei lutti della guerra stessa».

Combattono la sospensione delle spese facoltative i consiglieri Berrini, Bersone, Garelli, Viale e Fornine del giorno, per avere l'approvazione, dev'essere mutato in semplice raccomandazione. La seduta quindi prosegue, trattando ordinari atti amministrativi.

Puccini ha finito di musicare il "Tabarro,,

Roma, 16, notte.

L'*Italie* dice che avendo la guerra privato il maestro Puccini della collaborazione letteraria di D'Annunzio che avrebbe dovuto scrivere il testo dei tre atti distinti che formano la trilogia alla quale il maestro da tempo lavora questi sa concentrato il suo lavoro su due altri libretti dei quali uno è intitolato *Rondine* e l'altro *Il Tabarro*. Dopo aver portato a compimento la prima di queste due opere il maestro ha in questi giorni posto fine al *Tabarro*, il cui soggetto è alla *Grand Guignol*. Si tratta infatti di una scena emozionante tra un marito e la di lui moglie e proposito dell'amante di questa che il marito ha ucciso e che mostra alla moglie infedele scherzando il tabarro sotto il quale aveva nascosto il cadavere. L'eterno trio tragico ma originale. Naturalmente anche la musica Ritta del Puccini ha dovuto mutare stile. Lo spartito è già completamente terminato. L'opera sarà rappresentata quest'anno al teatro di Montecarlo il di cui direttore si è recato a Viareggio per prendere gli ultimi accordi col maestro.

La fatale imprudenza di un operaio

Alessandria, 15, notte.

Nel vicino sobborgo di Spinetta Marengo è accaduta stamane una grave disgrazia che è costata la vita ad un vecchio operaio. Nell'osteria Umberto I, condotta dal proprietario Rivalzio, dato il giorno festivo, erano convenuti molti avventori, fra cui due operai, certi Porcelli Vittorio, d'anni 40, e Arbasino, di anni 65, soprannominato «il form